IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 209. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 30 Luglio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il bilancio dell'Interno

Ne principierà oggi la discussione alla Camera e già l' Estrema sinistra, che ha affilato le armi per un nuovo assalto al Ministero, ha suonato a raccolta.

Le ripetute e brillanti vittorie, che il Governo ha riportate in questo primo periodo della Sessione e che si contano dal numero delle battaglie combattute, non sono bastate ancora a calmare gli ardori belligeri dell' Opposizione radicale. Dessa va in cerca di altra e maggiore sconfitta e l'avrà.

Imperciocchè, in fatto di politica interna, i criteri di quella parte dell'Opposizione, che si dice di S. M., sono tanto diversi e tanto lontani da quelli della frazione estrema che ogni connubio — quel fatale connubio, che costituisce la debolezza dell'Opposizione costituzionale — apparisce impossibile tra loro, che rappresentano — nelle questioni di ordine e di libertà — due tendenze e due metodi di governo assolutamente separati e necessariamente destinati a rimanere tali. Sicchè, dopo avere molto scaramucciato, la Camera finirà col trovarsi divisa in due campi: nell'uno tutti coloro, ministeriali ed oppositori, che vogliono lo svolgimento delle pubbliche libertà nell'ordine e nei confini della legge; nell'altro queglino, fortunatamente pochi, per cui la libertà è troppo spesso sinonimo di licenza, che attenta all'integrità delle istituzioni nazionali e che minaccia la pubblica quiete; nel primo campo tutti coloro, per cui la lealtà costituzionale non è parola vana; nel secondo quegli altri, per cui il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto è formola senza valore, che si è accettata negli utili, soltanto per averne modo di vilipendere, sotto l'*egida dell'impunità parlamentare*, quelle istituzioni, che interesse di patria e santità di parola data dovrebbero tenere all'infuori ed al disopra delle gare dei partiti e delle persone.

Se l'esito della battaglia non può, pertanto, essere dubbio, non cessa tuttavia il dovere della maggioranza di trovarsi numerosa al suo posto; onde la vittoria sia sua, indipendentemente dal concorso che, per forza di cose, le verrà dall'Fpposizione costituzionale.

Gli argomenti, che direttamente od indirettamente si connettono al bilancio dell'interno e possono fornire materia di dibattito, sono così molti e così svariati, che non può *a priori* essere esclusa l'eventualità di un punto di contatto, il quale renda possibile la coalizione di tutte le Opposizioni.

Ed è questa eventualità che la maggioranza deve essere pronta a parare, non tanto per il timore di sorprese, che i precedenti voti della Camera hanno dimostrato sterili di risultato, quanto e principalmente per l'opportunità di chiudere questo periodo di lavoro con un voto, che riaffermi la saldezza dei vincoli, i quali uniscono la maggioranza al Governo, e che sia solenne espressione di fiducia, dalla quale il Ministero tragga forza ed autorità per reggere il governo nel periodo delle vacanze e proseguire con fermezza e con sicurezza nella ben impresa opera di restaurazione politica e finanziaria del paese.

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 29, ore 13,20. — La Regina darà un pranzo in onore dell'imperatore di Germania a Osborne House la sera del suo arrivo, il 3 agosto.

Sarà presente anche il principe di Galles.

(N) **Berlino**, 29, ore 14. — E' arrivato a Marienbad il duca di Orlèans, accompagnato dal conte di Gramont.

— Il principe Enrico di Battenberg e la principessa Beatrice sua consorte sono arrivati a Darmstadt.

(N) **Parigi**, 29, ore 14,40. — L'ambasciatore d'Inghilterra, Lord Dufferin, lascierà Parigi ai primi del mese venturo per recarsi a Cowes e poi al castello di Walmer.

Durante l'assenza di Lord Dufferin l'ambasciata d'Inghilterra sarà diretta dal signor Howard, come Incaricato d'affari.

(N) **Vienna**, 29, ore 14,50. — Il Re e la Regina di Rumania arriveranno a Ischl ai primi del mese venturo per far visita all'imperatore e all'imperatrice d'Austria.

(N) **Pietroburgo**, 29, ore 14,55. — L'imperatrice vedova parte domani per Copenaghen, accompagnata dai figli minori granduca Michele e granduchessa Olga.

Il granduca ereditario Giorgio andrà a raggiungere l'imperatrice sua madre a Copenaghen e passerà diverse settimane in Danimarca.

Parigi. — Secondo un telegramma del *Temps* da Belgrado il Re Alessandro avrebbe intenzione di fare un viaggio a Londra ed a Roma nel prossimo settembre, ma vorrebbe prima risolvere in principio la questione della revisione della Costituzione, di cui ha riconosciuto l'assoluta necessità.

La Regina Natalia non lascierà Belgrado che dopo la festa del 14 agosto.

Il Principe di Napoli alle manovre

(S) **Altopascio**, 29 — Stamane S. A. R. il principe di Napoli ha diretto l'attacco di Montecarlo, muovendo di qui e dirigendo la manovra di divisione contro nemico segnato.

L'attacco fu brillantissimo. La posizione era difesa da una brigata rappresentata da due battaglioni di bersaglieri con riparti di cavalleria e di artiglieria.

Dopo una viva resistenza opposta principalmente dal lato nord-ovest l'attacco è terminato circa alle ore 7,30.

Le truppe si accampano presso Capannori.

Il principe di Napoli ritornando da Montecarlo fu circondato dalla popolazione acclamante.

S. A. R. visitò la facciata dell'antica chiesa di Altopascio, pregevole monumento dell'undecimo secolo.

(S) **Altopascio**, 29. — S. A. R. il principe di Napoli è partito per Lucca, alle ore 18, dopo di essersi trattenuto affabilmente coll'on. Martini, col sindaco Lorenzi, colla Giunta comunale e colla Commissione del paese, recatasi ad ossequiarlo alla villa Franceschini.

Tutti i paesani accorsero a salutare ed acclamare entusiasticamente S. A. R. al momento della partenza.

Il principe ha fatto generose elargizioni ai poveri del paese.

(S) **Lucca**, 29. — S. A. R. il principe di Napoli è arrivato alle ore 19,15 a Porta Nuova, dove fu ricevuto dalle autorità, dalle Associazioni e da grande folla con calorose acclamazioni.

La città è sfarzosamente addobbata ed imbandierata.

Le riforme giudiziarie

I tribunali penali.

II.

Facendo seguito all'esposizione sommaria delle riforme e dei ritocchi proposti dal ministro Calenda alla procedura penale, passiamo al 2° disegno di legge, nel quale, benchè si tratti di materie diverse, pure le modificazioni sono fra loro collegate in modo da formare, organicamente, un nuovo sistema, che, alla sua volta è in armonia cogli altri progetti di cui si è discorso; i quali tutti insieme preparano la riforma completa del codice di procedura penale, secondo le mutate esigenze dei tempi.

L'abolizione dell'appello dalle sentenze dei tribunali penali, scrive il Calenda nella relazione che precede il disegno di legge, è un voto antico dei giureconsulti italiani.

Uno sguardo alla legislazione comparata dimostra che i più recenti e perfezionati codici di procedura penale hanno o del tutto abolito o ristretto in brevissimi confini l'istituto dell'appello dalle sentenze dei magistrati collegiali.

Le ragioni che militano per l'abolizione dell'appello contro le sentenze pronunziate da magistrati collegiali, così erano formulate dall'illustre Pisanelli:

" Con questo sistema (quello del processo pubblico ed orale) pare non possa coesistere l'istituto dell'appello, o perchè superfluo, o perchè repugnante. Infatti, se intendesi con l'appello far riparare errori avvenuti nella dichiarazione della competenza, nelle forme del giudizio, nella qualificazione del fatto o nella applicazione della corrispondente penalità, tutti codesti mancamenti potranno essere utilmente emendati col ricorso per Cassazione, che ha virtù, nei giudizi penali, a differenza di quello che accade nei giudizi civili, di sospendere l'esecuzione della condanna. Pertanto, sotto questo aspetto, l'appello sarebbe un rimedio superfluo.

" Se d'altra parte, con esso s'intende fare riesaminare il giudizio in merito, se s'intende mettere a sindacato l'estimazione fatta delle prove per essersi dato ad un indizio un valore piuttosto che un altro; per essersi aggiustata fede a questo anzichè a quel testimone; per essersi della confessione ritenuta una parte ed un'altra esclusa; in tutti siffatti casi non si può adoperare il mezzo dell'appello. Ed invero, ammesso il principio del convincimento morale, è d'uopo che il giudice raccolga originalmente le deposizioni dei testimoni, che egli li interroghi, li redarguisca, li confronti e guardi *non solo al contenuto delle loro testimonianze, ma al modo con cui le rendono, se con serenità e fermezza, ovvero con visibile turbamento e titubanza.* „

E dopo avere notato che molti degli elementi di prova non possono trovare alcun posto nel verbale del dibattimento, e che altri non possono avervi che una pallida e insufficiente riproduzione, il Pisanelli prosegue:

" Si dirà che il giudice d'appello ha facoltà di ordinare la rinnovazione del dibattimento, di sentire i testimoni di già esaminati, di adoperare insomma tutti i mezzi opportuni per lo scoprimento della verità. Se ciò il giudice di appello dovesse praticare sempre che egli trovi censurabile il merito della sentenza impugnata, non solo si dovrebbe lamentare il procrastinamento dei giudizi, la mancanza della esemplarità delle pene, la più facile corruzione dei testimoni, un immenso aggravio di spese nella finanza, ma apparirebbe assai vizioso l'attuale organamento della giurisdizione d'appello, perchè si troverebbe costituita per lo più ad enorme distanza dai luoghi donde debbono muovere i testimoni.

" E anche rinnovata la pubblica discussione cesserà la possibilità dell'errore? Io credo che nessuno potrebbe mettere pegno che il pronunziato del secondo giudice fosse da anteporsi a quello già dato dal primo, e il timore di Ulpiano sul proposito non sarebbe destituito di fondamento. „

Col progetto Calenda però non si tratta della abolizione semplice e incondizionata dell'appello.

Le sentenze dei pretori debbono continuare ad essere appellabili, perchè è più facile, specialmente in materia penale, che cada in errore un giudice solo anzichè un collegio di magistrati. E d'altra parte il pretore essendo quasi al limitare della carriera giudiziaria, non ha, per solito, quella lunga esperienza che hanno i magistrati di grado superiore. Infine, nè nella storia della nostra legislazione, nè in quella di alcun' altra, vi è esempio di giudice unico che pronunci sentenze inappellabili, salvo quelle che riguardano affari di minima importanza.

E nulla è stato mutato alle disposizioni del codice circa l'appello dalle sentenze dei pretori, salvo per quanto riguarda la dichiarazione d'inammissibilità e il divieto di pena quando non vi sia stato appello del pubblico ministero.

L' articolo 2. riproducendo e completando una disposizione presentata dall' onorevole Ferraris nel suo progetto del 21 aprile 1891, stabilisce, che nei casi di appello irrecivibile per inosservanza di termini, per mancanza di motivi o perchè trattasi di sentenza inappellabile, il tribunale, sulla istanza del pubblico ministero, ordini in camera di consiglio la esecuzione della sentenza appellata. Ciò è sembrato utile alla economia dei giudizi, perchè recherà un notevole risparmio di tempo, evitando un pubblico giudizio là dove non si tratta che di verificare punti di fatto che risultano dagli atti del processo, senza che sia necessaria alcuna indagine sul merito della causa.

L'articolo 3 stabilisce poi che la pena possa essere aumentata ancorchè l' appello sia stato interposto dal solo imputato. Questa disposizione sarà un freno contro l' abuso che si fa della facoltà di appellare a solo scopo dilatorio. Quando il condannato in prima istanza non sia più sicuro che la sua sorte non possa in alcun caso peggiorare, è da supporsi che egli non produca inconsultamente appello, specialmente quando la sua coscienza lo avverte che la pena inflittagli fu più mite di quella che gli era dovuta. Informino del resto le statistiche della Francia, dove non esistendo il divieto di aumento di pena, la cifra degli appelli è in ogni anno minima.

Ora, facendo ritorno alla proposta inappellabilità delle sentenze dei tribunali, è giusto che, tolto di mezzo l'appello, il giudizio sia celebrato con maggiore solennità e con maggiori guarentigie; e anche bisogna che le parti abbiano il modo di far riparare una sentenza fondata su di un evidente errore di fatto, per il quale non si possa ricorrere alla Corte di cassazione.

Ed è in omaggio appunto a tali considerazioni che il Calenda propone importanti modificazioni di dettaglio, che non è il caso di esaminare partitamente, circa la composizione del tribunale, portato da due giudici ed un presidente, a quattro; circa la facoltà del tribunale di far procedere a nuova istruzione, intorno alla contumacia e al giudizio di opposizione e infine circa la revisione dei giudicati.

Casse postali di risparmio in Italia

Situazione al 31 maggio 1895.

Libretti in corso in fine aprile . .	N.	2,889,731
Libretti emessi nel maggio	„	26,863
	N.	2,916,594
Libretti estinti nel maggio	„	20,887
Erano **accesi** al 31 maggio libretti	N.	2,895,707
Depositi in fine aprile	L.	444,946,047 66
Depositi nel maggio	„	20,805,349 20
	L.	465,751,396 86
Rimborsi del maggio.	„	19,942,341 46
Rimanenza depositi 31 maggio	L.	445,809,055 40
Aumento dei depositi nel mese	„	863,008 —

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 luglio - Pres. **Farini** - Ore 15,20.

Bilancio della Pubblica istruzione.

CAVALLETTO giustifica la legge di soppressione delle facoltà teologiche; ma raccomanda gli studi relativi alla scienza delle religioni, perchè il laicato non sia disarmato di fronte al Vaticano.

Raccomanda l'educazione morale e nazionale della gioventù.

Vorrebbe all'uopo esteso e migliorato l'insegnamento della storia e istituita in alcune università la storia del Risorgimento nazionale.

Tocca della disciplina scolastica rispetto agli insegnanti e agli scolari. Constata e deplora che alcuni pochi insegnanti abusino della libertà della cattedra per valersene contro le leggi dello Stato.

I professori come impiegati non possono ascriversi ai partiti sovversivi.

ALFIERI. Fa plauso alle parole di patriottismo del sen. Cavalletto. Raccomanda che non si dimentichi mai che l'Italia ha compiuto l'abolizione del potere temporale che significa la separazione del campo religioso da quello civile.

Invoca anch'egli disciplina per chi studia e per chi impara; ma si vada guardinghi per non violare la libertà del pensiero scientifico.

CREMONA, relatore, crede che a torto il senatore Rossi abbia criticato il soverchio classicismo della nostra istruzione secondaria, citando l'Inghilterra.

Se vi è paese in cui il classicismo sia onnipotente e intangibile è l'Inghilterra.

Anche l'Inghilterra aprì le sue porte agli insegnamenti tecnici, ma l'insegnamento classico non fu punto menomato.

Purtroppo noi non abbiamo lo spirito conservatore inglese: la vecchia legge Casati, colpita nel cuore dopo un anno, ha avuto solo ora giustizia.

Quella vecchia legge aveva molto di buono, specie per la libertà d' insegnamento e per la privata docenza.

Neppure può citarsi l' Inghilterra per invocare la scuola che insegni l'arte o il mestiere: la scuola inglese insegna la scienza pura o applicata e lascia all'officina l'arte e il mestiere.

Al sen. Pecile dichiara che nessuno può minare la istruzione tecnica. I nostri Istituti tecnici sono andati continuamente migliorando. L'Italia può deplorare la scarsità del bilancio in materia di istruzione, può deplorare la meschinità di stipendio dei professori secondarii, ma deve compiacersi dei suoi progressi in materia d'istruzione.

Nelle Università i giovani italiani studiano ora molto di più e molto è pure il progresso nei professori. Questi hanno fatto scolari sempre migliori che, divenuti professori di scuole secondarie, hanno rialzato notevolmente il livello della cultura.

La cultura è cresciuta adunque così nei licei come negli istituti.

Non crede che gl' istituti tecnici debbano passare al ministero di agricoltura.

Quanto alla libertà d' insegnamento, è partigiano della più assoluta libertà d'insegnamento; ma da alcuni anni avvennero dei fatti che ci fanno dire *ne quid nimis*. Le dottrine anarchiche predicate dalla cattedra esigono una difesa. *(Bene)*.

Proposta del ministro dei lavori pubblici.

Su proposta del ministro Saracco si delibera che il progetto di legge per provvedimenti pel personale del genio civile, sia deferito all'esame di una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

Ripresa della discussione.

BACCELLI. Ringrazia il relatore delle sue risposte esaurienti alle quali si associa.

Anche il Liceo può ammodernarsi ma non bisogna nè confonderlo nè fonderlo con l'istituto tecnico.

Il Liceo dovrebbe comprendere lo studio del tedesco, l'Istituto quello dell'inglese.

Ma si rispetti il Liceo: le lingue morte, fatte segnacolo d'educazione, sono più vive di prima.

Crede che l'ostilità che si muove all'insegnamento classico dipenda dal numero troppo grande degli studenti che vi si consacrano e che non trovano poi da collocarsi onorevolmente.

Unico rimedio, ridurre il numero, elevando le tasse scolastiche.

Bisogna restringere le porte dell'istruzione classica e spalancare quella degli agricoltori. *(Benissimo.)*

Il sen. Cavalletto a ragione censurò l'abuso della libertà della cattedra.

La libertà della scienza non ha a che fare colla libertà della propaganda anarchica.

Delinea le vicende della nostra legislazione sull'istruzione religiosa. Crede che debba impartirsi questo insegnamento a chi lo vuole; ma da persona idonea; alla scuola il maestro, alla chiesa il sacerdote.

Quanto all'istruzione nazionale ricorda al sen. Cavalletto il progetto sulla scuola complementare.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

Si approvano successivamente i capitoli, dopo osservazioni dei senatori CANNIZZARO, MAIORANA, VITELLESCHI, ATENOLFI, PASOLINI, ROSSI A. e LAMPERTICO ai quali risponde singolarmente il Ministro della P. I.

PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione pel personale del Genio civile i senatori Brioschi, Cavalletto, Garneri, Saredo e Valsecchi.

La seduta termina alle 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana - Pres. Chimirri

Seduta del 29 luglio — Ore 9

La bonifica idraulica dell' Agro Romano.

Si legge e si approva il progetto per aumentare i fondi per la bonificazione dell'Agro Romano.

Bilancio degli esteri.

MARESCALCHI, dopo un breve esordio sulle ragioni che lo hanno determinato a parlare, fa le seguenti domande: — E' vero che nel 1889, l'ambasciatore italiano a Parigi ebbe a mandare al ministro degli esteri un rapporto sulla persona di Cornelio Herz? E' vero che, qualche tempo dopo, sulla base di questo rapporto fu concessa al signor Herz un'alta onorificenza? E' vero che quando quel signore stava per raggiungere tanta onorificenza, il Re, informato più esattamente delle qualità di lui, revocò il decreto? *(Rumori)*. Se questi sono i fatti, o io ho un concetto errato della responsabilità ministeriale o vi è qui una biasimevole leggerezza...

PRESIDENTE. Si attenga all'argomento, on. Marescalchi; se no, non potrei mantenerle la parola!...

MARESCALCHI. Sono precisamente nell'argomento... O vi è qui una biasimevole leggerezza, della quale chi l'ha commessa deve rispondere alla Camera. Perchè, a prescindere dalla mancanza di riguardo verso la Corona...

PRESIDENTE. La prego nuovamente di tenersi nei limiti della interrogazione.

SALARIS. Ma sono questioni da portarsi alla Camera? *(Approvazioni)*.

MARESCALCHI... verso la Corona, che ne ha fatta la dovuta giustizia con la revoca, si è nociuto, con quest'atto, al decoro della nazione, giacchè le decorazioni agli stranieri servono ai buoni rapporti internazionali, e coloro che ne furono, o ne saranno, insigniti non potranno davvero essere lusingati, vedendo che vengono conferiti con questa leggerezza... *(Rumori)*.

PRESIDENTE. Sarò costretto a toglierle la parola.

MARESCALCHI. Il ministro degli esteri potrebbe insegnare a me che, quando un governo rifiuta la comunicazione di documenti diplomatici, lo fa nella tema che i medesimi possano nuocere a qualche grande interesse. Ma non vi è alcuno, credo, il quale ritenga che l'alto interesse del Re e della nazione abbia qualche cosa di comune con quell'avventuriero. E' dunque un altro interesse che, col suo diniego, il ministro ha voluto difendere ed è questo che la Camera non può ammettere.

PRESIDENTE (con forza). On. Marescalchi...

MARESCALCHI. Ho finito.

BLANC (attenzione) Non ho risposto alla interrogazione dell'on. Marescalchi e non comunico alcun documento, perchè, dopo essersi fatto dei tentativi all'estero per denigrare il capo del governo, questi tentativi si vogliono fare, ora alla Camera ed io non mi voglio prestare a ciò! *(Approvazioni)*.

MARESCALCHI. L'on. ministro, rispondendo a me, ha parlato di tentativi fatti all'estero, e qui continuati, per denigrare il presidente del Consiglio. Io non ho fatto nulla di ciò. Ho solamente sollevata una questione, della quale credo che, per il decoro del paese, la Camera abbia il diritto e il dovere di occuparsi. *(Nuovi rumori)*.

DE NICOLO' confuta le argomentazioni svolte dal ministro in difesa del nuovo sistema di compilazione del bilancio, sostenendo che il raggruppamento di vari capitoli nuoce anzichè giovare alla buona amministrazione.

POMPILI (relatore). Dopo un caldo elogio alla nostra diplomazia, risponde all'on. Celli che parlò delle scuole all'estero. Conviene che i giardini d'infanzia potrebbero esser lasciati all'iniziativa privata; ma non crede che il Governo debba disinteressarsene, negando ogni sussidio a questa benefica istituzione. Osserva che le poche scuole a pagamento che si hanno all'estero, furono fondate per richiesta delle colonie. Del resto la massima parte delle scuole sono gratuite. Le scuole serali poi, già soppresse, si vanno ricostituendo. Le condizioni economiche che si fanno ai maestri elementari di queste scuole sono abbastanza soddisfacenti, e migliori di quelle dei maestri che insegnano nei nostri Comuni. Il Ministero degli esteri studia inoltre il modo di iscriverli al Monte delle pensioni; ciò che ritiene potrà sollecitamente esser fatto. Il governo, d'altra parte, non trascura le scuole tenute da religiosi, alle quali assegna il terzo dei sussidi.

Non sa se debba dire il suo pensiero intorno alla questione africana...

Voci. Ma sì! Lo dica! Parli, parli.

POMPILI. Quelle terre sono italiane perchè ivi sventola vittoriosa e vindice, la nostra bandiera. Non crede che possa ora ragionevolmente discutersi se convenga abbandonare quei possessi; se un tempo poteva trattarsi tale questione, oggimai di ciò non si può più parlare. Noi rimaniamo là dove abbiamo versato sangue e danaro. E' dunque il caso di ricordare l'antico motto dell'altiere romano: *hic manebimus optime*. Crede che non sia stato un errore andare in Africa; fu invece un errore andarvi troppo tardi, senza avere da principio un chiaro concetto dei nostri fini e neppure una precisa notizia dei luoghi. Ma questo fu da principio. Ora con l'abilità, con la prudenza, con l'oculato ordinamento dei nostri ufficiali d'Africa specialmente sappiamo infine che cosa possiamo sperare, che cosa possiamo volere colà. Di guisa che può ben dirsi che l'inizio della nostra politica africana, fu dovuto ad un sano istinto, che ci spinse, forse inconsciamente, a riguadagnare nel Mar Rosso quello che ci avevamo lasciato sfuggire nel Mediterraneo: a pescare le così dette chiavi del Mediterraneo...

IMBRIANI. Fate il palombaro voi?

POMPILI. Rileva come dopo la conquista di Cassala, la frase, tanto criticata, dell' azione parallela coll'Inghilterra abbia ora un chiaro significato. Rammenta che l' occupazione coloniale dell' Africa è il grande fatto politico della fine di questo secolo: il non parteciparvi noi sarebbe tradire la nazione italiana e per l'oggi e per il domani. Oramai il problema è nazionale, civile e militare ad un tempo, come dimostrò luminosamente l'on. Franchetti. Quanto al problema civile, e cioè quanto al sistema da adottarsi per la colonizzazione, crede che la questione non sia ancora matura. In conclusione crede che dovrebbero in questo momento cessare i dissensi nostri intorno alla politica africana. Di fronte allo straniero, non dobbiamo avere altro sentimento che quello, nel quale siamo tutti unanimi, dell'amore e della incolumità della patria. *(Approvazioni)*

BLANC giustifica le modificazioni introdotte nel bilancio. Deplora che morte immatura ci abbia rapito due dei migliori nostri ambasciatori: ma è assolutamente fantastico il supporre che il governo non intenda ricoprire al più presto possibile quelle sedi ora vacanti. Nello stesso modo si provvederà a coprire altre sedi di consolati: e cercherà di far sì che anche con un personale non troppo numeroso, siano sempre degnamente occupati quei posti che hanno veramente una importanza politica. Non tratterà altro della questione africana, della quale altri hanno ampiamente detto. Circa alcune polemiche apparse in giornali esteri relativamente alla questione africana, esorta la Camera a non preoccuparsene troppo, perchè non rivelano punto una tendenza a noi ostile di quei governi o di quelle nazioni. Non risponderà direttamente all'on. De Nicolò, che esortava il governo a porsi d'accordo col governo austro-ungarico per combattere, ove essa si faccia invadente, la influenza slava. Temerebbe di gettar la discordia fra le due parti della opposizione: fra quella che divide in proposito le idee dell'on. Nicolò e quella che con ciò temerebbe di urtare la suscettibilità di una nazione vicina, la quale è invece favorevole all'incremento dello slavismo. Perciò non tratterà tale questione. *(Si ride — Vive approvazioni)*

CIRMENI chiede al ministero di provvedere in tempo circa il trattato dell' 8 settembre 1878 con la Reggenza di Tunisi.

IMBRIANI, parlando per fatto personale, dice che a torto si è accusata l' estrema sinistra di poco patriottismo. Fate un po' per le terre irredente quello che fate per l'Africa e vedrete tutti noi sorgere ed applaudire. Che la nostra bandiera sventoli sulle Alpi Giulie e non nell'Harrar! Ma il paese, un giorno o l' altro, saprà imporre al governo la politica che più risponderà agli interessi dell'Italia... *(Rumori)*.

TORRIGIANI. Che c'entra questo?

IMBRIANI. Dico che c'entra lei? E' forse il presidente? Ma leggete il regolamento!

DE NICOLO'. Il ministro non ha interpretato esattamente le mie parole se ad esse ha dato un significato di opposizione. Ho detto soltanto che era comune interesse dell' Italia e dell'Austria l'opporre un argine all'invasione dello slavismo nell'Adriatico. Deploro che il ministro abbia voluto rispondere con un motto di spirito sopra una questione così importante.

BLANC non ha punto inteso risolvere con un motto di spirito una questione importante. E' suo desiderio anzi che l' elemento italiano sappia resistere sempre meglio al procedere invadente di altre razze. I tedeschi vi riescono; confida che l'elemento italiano possa fare altrettanto fondandosi sulle condizioni locali. Del resto, nessuno può mettere in dubbio e negare coi nostri sentimenti patriottici, i nostri sacrosanti diritti... *(Vive approvazioni)*.

IMBRIANI. I nostri sacri diritti... prendo atto di queste parole del ministro.

CELLI. Ma non ha risposto alle mie osservazioni.

BLANC dichiara che il ministero dell' istruzione pubblica è interamente d'accordo con quello degli esteri, quanto alla direzione del servizio delle scuole italiane all'estero. Coglie anzi quest'occasione per lodare il funzionario che dirige questo servizio.

CIRMENI. Nemmeno alla mia domanda sul trattato di Tunisi?

BLANC. Non rispondo per non compromettere i più gravi interessi dell'Italia. *(Impressione)*.

PANDOLFI. Svolge un ordine del giorno col quale la Camera confida che la politica del governo si proponga il trionfo della giustizia internazionale e la unione dei popoli civili.

Dichiarazioni del Presid. del Consiglio.

CRISPI (attenzione vivissima). L'ora, la stagione, la difficoltà del tema l'obbligano alla brevità.

L'ordine del giorno dell'on. Pandolfi non è nuovo, sicchè non potrà intorno ad esso che fare le stesse dichiarazioni, che fece nel 1890. Noi siamo per la pace, la quale è stata mantenuta principalmente dalla triplice alleanza. Se questa non vi fosse stata, la guerra sarebbe stata certa.

L'ordine d'idee esposto poi dall'on. Pandolfi non è opportuno, se realmente si dovesse procedere ad una ricostituzione degli Stati sulla base esclusiva della nazionalità, bisognerebbe che l'Italia guardasse non solo ad Oriente, ma anche ad Occidente, e verso il centro d'Europa. Ma il pensiero della attuazione di un simile concetto porterebbe complicazioni indescrivibili ed equivarrebbe a far scoppiare la guerra in tutta Europa.

Prega perciò l'on. Pandolfi di ritirare il suo ordine del giorno, essendo esso quasi superfluo, giacchè nessun uomo di Stato può mancare al dovere di assicurare la pace per quanto può; di allontanare per quanto è possibile gli orrori della guerra. *(Bene!)*

Non chiederà all'on. Imbriani di ritirare il suo ordine del giorno, perchè ha già dichiarato d'insistervi.

Non può accettarlo però. Afferma che l'altipiano lo abbiamo per il trattato di Uccialli; il Tigrè per virtù delle nostre armi, impugnate per difenderci. In quelle terre rimarremo, le difenderemo; e speriamo di vincer sempre come abbiamo vinto finora.

Intanto si concederà che queste vittorie sono le prime riportate dalle armi italiane dopo il 1859.

Voci. E' vero! E' vero!

CRISPI. E si pensi quale alta scuola è l'Africa pei nostri ufficiali e pei nostri soldati. Dall'Africa, come dall'Oriente può sorgere la prima scintilla della guerra europea. Ed ora in Africa si difendono veramente interessi italiani. *(Approvazioni)*.

Il trattato di Uccialli fu preparato, essendo Giovanni Negus di Abissinia. Avendo l'Italia aiutato Menelik, era suo dovere mantenerlo. Se Menelik era schiavista, con l'articolo 14 di quel trattato gli si impose di cessare da ogni razzia, e fu questo uno degli scopi principali del trattato stesso.

L'Italia obbligò inoltre il Menelik ad aderire e prender parte per mezzo nostro alla conferenza antischiavista di Bruxelles; e chi allora si oppose ad ammettervelo fu precisamente la Russia. *(Commenti)*.

Concludendo dichiara che il Governo segue all'interno una politica intesa a restaurare le condizioni economiche e sociali del paese, ed all'estero una politica che, garentendo l'onore e l' autorità del nome italiano, assicura quella pace che colle idee degli avversari verrebbe a cessare. *Approvazioni vivissime — applausi)*.

Dichiarazioni di voto.

IMBRIANI svolge un suo ordine del giorno — firmato da altri 14 deputati di Estrema — diretto a richiamare le nostre truppe dall'Africa. *(Rumori)*.

BRIN. Poichè il Governo ha assicurato nel modo più formale che non intende fare in Africa una politica di conquista, trova che l'ordine del giorno proposto dalla estrema Sinistra non abbia ragione di essere. *(Bene!)*

DI RUDINI' (attenzione). Non può votare l'ordine del giorno Imbriani. Non ritiene però che un voto diverso possa suonare il benchè minimo incoraggiamento ad una politica d' espansione in Africa, alla quale è assolutamente contrario.

Tanto meno può ammettere che si possa spender denaro per l' Africa senza il consenso del Parlamento. Anzi, perchè un voto contrario potrebbe pregiudicare la questione, crede che i proponenti farebbero bene a ritirarlo. In ogni caso voterà contro l'ordine del giorno, dando al suo voto il significato sopra espresso. *(Vive approvazioni)*.

CAVALLOTTI prega l' on. Imbriani a ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno, insistendo sulla prima.

IMBRIANI (rivolto all' Estrema). Ma allora perchè avete firmato?

CRISPI, poichè la divisione chiesta dall' on. Imbriani potrebbe lasciar luogo a dubbio, dichiara che non accetta nè l' una nè l' altra parte. La seconda parte per le ragioni dianzi esposte, la prima perchè implica una supposizione che sarebbe ingiuriosa al governo. *(Bene! Bravo!)*.

Quando scoppi una insurrezione, può venirsi al Parlamento a chiedere il permesso di reprimerla? Se siamo assaliti, dobbiamo per difenderci attendere il voto del Parlamento? Questo appunto accade: si dovevano domare dei ribelli, e furono domati, respingere degli assalitori, e furono respinti. *(Bravo!)*.

Naturalmente sarebbe stata una suprema ingenuità abbandonare delle terre conquistate a prezzo di sangue. Ma ripete ancora una volta che è lungi dal pensiero del governo qualunque politica di espansione. *(Vivissime approvazioni)*.

Votazione.

PRESIDENTE. L'on. Di Rudinì ha presentato il seguente ordine del giorno: " La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno „.

CRISPI. L'accetto! (E' approvato alla quasi unanimità).

IMBRIANI. Aveva chiesta sopra il suo ordine del giorno la votazione per appello nominale; ma, per deferenza agli amici, non insiste. (L'ordine del giorno Imbriani è respinto).

La seduta è tolta alle 12.15.

Seduta pomeridiana - Pres. Chinaglia - 14.15

Per le Società cooperative.

LUZZATTI L. prega il ministro delle finanze di presentare alla Camera l'elenco delle tasse che pagano le Società cooperative per dissipare i pregiudizi che corrono anche nella Camera a proposito di tali Società.

CALVI è tra quelli che combattono i favori che si fanno non alle vere ma alle pseudo cooperative; e crede che essendo queste pure esonerate dalla tassa, lo specchio che presenterà il ministro non potrà dilucidare alcuna cosa.

Telegrammi e notizie di Borsa.

FERRARIS (min. delle poste) risponde all'on. Imbriani — interrogante circa i telegrammi che si riferiscono a notizie di Borsa — che i telegrammi sono in gran parte in cifra ed in tal caso hanno corso senz'altro; se poi sono in linguaggio comune, vengono sottoposti alle stesse discipline dei telegrammi ordinarii.

IMBRIANI, ricordando che l'anno scorso si lasciò passare il celebre telegramma della Croce Rossa, che fece precipitare la rendita, col bollo ufficiale dell' " Agenzia Stefani „ desidera che il ministro precisi i suoi criteri.

FERRARIS assicura che, avendo reso celerissime le comunicazioni tra le borse, si sono eliminate quasi intieramente le indebite speculazioni di borsa. Quanto al ricordo antico dell'on. Imbriani, se egli lo avesse indicato nell'interrogazione, si sarebbe procurato gli elementi per rispondere. Del resto quel ricordo ripescato nel passato remoto prova che sono molto rari gli abusi. (*Bene*).

IMBRIANI. Spera che non si ripeteranno più fatti imili!

Ancora del delegato Santoro.

GALLI. L'on. Imbriani interroga il governo per conoscere se, quando il delegato Santoro venne mandato a Porto Ercole, era a sua cognizione la condanna inferta allo stesso Santoro (4 mesi di reclusione) dal tribunale di Ravenna per abuso di potere. Ebbene, rispondo che la Corte d'appello di Bologna ha dichiarato non farsi luogo contro il Santoro per remissione delle parti lese e che il Santoro era a Porto Ercole assai prima che venissero ivi inviati gli assegnati a domicilio coatto in forza delle leggi eccezionali, non rimanendovi poi che due mesi.

IMBRIANI. Non avete risposto molto chiaro, ma si vede che lo sapevate. Ora un'altra domanda. Sapevate che, prima di quella condanna, era stato iniziato un procedimento penale contro lo stesso Santoro per appropriazione di oggetti sequestrati in una perquisizione contro i componenti la Società di malfattori intitolata la *Forchetta*?

GALLI. No...

IMBRIANI. Ah, l'ignoravate! Era vostro dovere saperlo. E, nonostante questo, lo aveta tenuto, gli avete affidate missioni delicate...

GALLI. Che missioni delicate?...

IMBRIANI. Non lo negate. Non lo mandaste in missione a Bari? Se me lo disse quel prefetto...

Voci. Il comm. Ferrari?

IMBRIANI. No, allora era un altro! (*Risa*).

Congrue parrocchiali.

BOSELLI dice all'on. Fusinato — il quale vuole sapere se ritenga che gli assegui supplementari di congrue parrocchiali debbano andare soggetti alla tassa di manomorta e a quella di passaggio di usufrutto che, costituendo la congrua un assegno continuativo non alla persona ma all'ufficio, l'amministrazione finanziaria, sul ripetuto parere dell'Avvocatura erariale, la considera soggetta alla tassa di manomorta; ma molti ecclesiastici essendosi opposti, la questione è ora innanzi all'autorità giudiziaria, dalla quale si attende il responso.

FUSINATO non è soddisfatto, considerando l'assegno supplementare di congrua come un assegno personale temporaneo e prega il ministro di non persistere in una tassazione illegale che sempre più allontana il clero minore dallo Stato.

Proventi delle cancellerie e spese giudiziarie.

VISCHI osserva che questa legge nulla impone ai contribuenti, e devolve a benefizio dei funzionari giudiziari certi diritti finora incassati dai procuratori: e questo metodo che corregge l'attuale sistema poco dignitoso, se certamente favorisce i cancellieri, può in qualche modo anche essere di giovamento all'erario, poichè può permettere allo Stato di sopprimere le spese d'ufficio delle cancellerie delle preture e dei tribunali.

LO RE N. dice che darà un voto favorevole a questa legge, la quale ripara in parte i danni che i funzionari di cancelleria ebbero dalla legge 29 giugno 1892. Ma non ammette che si dica che questa legge non reca danno alle parti; dappoichè converrà pagare da oggi in poi i diritti di originale, e un aggravio si avrà pel soverchio numero delle marche, per le restrizioni imposte nel modo di scrivere i fogli bollati e via via. Quindi in tutta questa parte della legge che esplica un vero concetto fiscale; invoca le necessarie modificazioni.

BARZILAI e MICHELOZZI parlano nello stesso senso.

CALVI voterà contro la legge che aggrava i contribuenti senza migliorarne le condizioni.

Se colla legge del 1882, erano, ad esempio, gratuitamente rilasciate le prime copie delle sentenze, come si può dire che non c'è aggravio dal momento che anche le prime copie si dovranno ora pagare? Così dicasi del diritto di autenticazione, e via dicendo.

Quindi insiste nel dire che si tratta di una legge fiscale, la quale non raggiungerà neanche il suo scopo.

La legge non raggiunge neanche lo scopo di migliorare le condizioni dei cancellieri; imperocchè si mettono a loro carico le spese di ufficio che ammontano a circa due milioni e mezzo, cioè, a dir poco, alla stessa cifra che si può ragionevolmente presumere di ricavare dai diritti di copia.

DE GAGLIA è dell'avviso dell'on. Calvi.

MAZZA è in massima favorevole al progetto di legge.

PICCOLO-CUPANI (relatore) osserva che se si vuole migliorare le condizioni dei cancellieri, qualcuno deve provvedere: e che per conseguenza qualche sacrificio è pure necessario chiedere ai contribuenti. Che poi i cancellieri ne abbiano il vantaggio che la legge si propone, crede indiscutibile, in base a calcoli diligentemente fatti dai cancellieri medesimi e dall'amministrazione.

CALENDA si compiace, che la maggior parte degli oratori abbia riconosciuto che il disegno di legge giova ai funzionarii di cancelleria, senza gravare sensibilmente sui contribuenti.

Dimostra poi all'onorevole Calvi come i dati statistici, sui quali la legge è fondata, non siano fantastici; e come perciò sia innegabile che con essa si migliora la condizione del personale delle cancellerie.

Dando ai cancellieri facoltà di rilasciare le copie degli atti, dei quali essi sono i custodi, non si fa che equiparare la loro condizione a quella dei notai e degli altri pubblici ufficiali, che hanno appunto la stessa attribuzione riguardo a quegli altri atti, che essi redigono ed abitualmente custodiscono.

Del resto è evidente che questa facoltà di rilasciare copia degli atti è data ai cancellieri affinchè sia migliorata la loro posizione senza sacrifici dell'erario dello Stato.

Per queste ragioni confida che la Camera approverà il disegno di legge.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno dell'on. Vischi, in forza del quale prende impegno di presentare un progetto sugli onorarii degli avvocati e procuratori.

Dopo osservazioni degli on. GUI, CALVI, VISCHI, IMBRIANI, CAROTTI ed altri, sono approvati i 14 articoli della legge, che sarà votata domani a scrutinio segreto.

I lavori parlamentari

DI RUDINI' invita il governo a dire quali progetti intende che la Camera approvi prima di prorogarsi.

CRISPI. L'on. Di Rudini ha perfettamente ragione: domani indicherò questi progetti.

La seduta è levata alle 19. Domani, due sedute.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha emesso parere favorevole nei seguenti affari:

Progetto Società Sicula per prolungamento del muro di difesa contro il mare fra le prog. 5.740 e 5.864 nella linea Messina-Siracusa.

Proposta della Società Adriatica per l'aggiunta, in via provvisoria, al regolamento sulla circolazione dei treni di un articolo per autorizzare, sulle linee a doppio binario, l'occupazione illegale del 2° di essi per ricovero dei treni che abbiano a cedere la precedenza ad altri successivi camminanti nella stessa direzione.

Id. id. Sicula per la riparazione dei guasti causati dalla mareggiata del 12 marzo 1894 al muro a valle della stazione di Tremestieri, sulla Messina-Siracusa.

Id. id. Mediterranea per la sistemazione dalla falda rocciosa alla pr. 5.855 della Sampierdarena-Confine francese.

Convenzione della Società Mediterranea per affitto a Giovanni Spighi di una striscia di terreno della lunghezza di m. 1.65 presso il viadotto ferroviario al km. 162.224 della Torino-Genova e per permettergli d'impiantarvi, a distanza minore di quella prescritta, una edicola per la vendita dei giornali.

Atti di collaudo e liquidazione finale dei lavori, eseguiti dall'impresa Antonio Merenda per la sistemazione dell'argine ferroviario e dell'acquedotto di m. 3.00 di luce al km. 6035 presso la stazione di Tremestieri, lungo la Messina-Siracusa.

Id. id. Giacomo Capo di Ferro pel consolidamento dei rilevati ai km. 76.077 e 76.900 della Bari-Taranto.

Id. dei lavori eseguiti dall'ing. Valentino Lecomte per la costruzione di un nuovo serbatoio d'acqua nella stazione di Giardini, sulle domande di maggiori compensi fatte dall'ingegnere medesimo e sul condono della multa nella quale è incorso per la ritardata ultimazione dei lavori medesimi.

Domanda Lagostene tendente pel permesso di costruire a distanza dalla ferrovia Genova-Spezia, minore della prescritta, un muro di cinta ed una tettoria in legname con copertura di tegole piane, in un fondo dal medesimo acquistato da Savino Catelia.

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Progetto per la costruzione di un pontile provvisorio di approdo a Villa S. Giovanni per il nuovo servizio di navigazione attraverso lo Stretto di Messina.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

R. decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Savona ad imporre un'annua tassa sui commercianti e sugli industriali — Elenchi dei passeggieri e delle persone d'equipaggio morti e salvati nella collisione fra i piroscafi "Maria P." ed "Ortigia" — Ufficio centrale di metereologia e di geodinamica: Rivista meteorico-agraria, seconda decade luglio 1895 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dall'8 al 14 luglio 1895 — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di maggio 1895 — Ufficio centrale delle pensioni — Movimento del debito vitalizio durante l'esercizio 1894-95.

Nuovo Ginnasio. — E' molto lodato dai competenti (tra i quali mettiamo primo il principe degli epigrafisti viventi, il senatore Tommaso Vallauri, che pur testè in Torino non rifiniva parlandocene di darne amplissima lode al ministro) il decreto col quale il valoroso latinista, che regge le sorti della pubblica istruzione in Italia, ha intitolato recentemente il Ginnasio di Chiari dal nome dell'illustre archeologo ed epigrafista Stefano Antonio Morcelli.

E' questo infatti un ben dovuto omaggio alla memoria dell'autore dei *Libri III De Stylo inscriptionum*, delle *Inscriptiones commentariis subiectis*, del *Parergon inscriptionum latinarum*, alle cui dottrine ed ai cui esempi è dovuto se d'allora in poi abbiamo sentito anche nelle iscrizioni, che numerose vennero dettate fra noi da un Angelo Mai, da un Carlo Boucheron, da un Amedeo Ronchini e da altri molti, quel sapore di classicità anche nell'espressione di concetti perfettamente moderni, che gli stessi umanisti del 500 non avevano nemmeno cercato, nonchè raggiunto.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Livorno, 28 (p. c.) — Varie case francesi e tedesche, rappresentate dalla ditta bancaria di Roma Manzi e C., oltre al concluso acquisto degli stabilimenti metallurgici di Ancona e Livorno e delle ferrovie del Valdarno, sta negoziando l'acquisto dello stabilimento metallurgico di Piombino, per riunire le quattro imprese sotto un'unica direzione.

Venezia, 28 (p. c.) — La lotteria di beneficenza al Festival di Sant'Elena a favore dell'ospedale dei bambini è riescita splendidamente. Furono esitati 14,000 biglietti ed un utile rilevante venne realizzato a pro' del pio istituto. L'iniziativa del Club degli Ignoranti è stata così coronata dal più lusinghiero successo.

Cuneo, 28 (p. c.) — L'inaugurazione dell'Esposizione industriale è stata definitivamente fissata pel 10 del prossimo agosto. Le officine di Savigliano concorreranno ampiamente colle macchine e gli istrumenti di propria fabbricazione, con modelli di carrozze ferroviarie, ponti in ferro e pezzi fucinati e fusi per le grandi macchine.

In tale occasione verrà eseguito un Inno al lavoro dettato dal prof. Lori e musicato dal maestro Busancana, eseguito da 130 coristi con accompagnamento a grande orchestra.

Lucca, 28 (p. c.) — Si è costituito un Comitato, presidente onorario l'on. comm. Pucci, presidente effettivo il marchese Mazzarosa, e del quale fanno parte cospicui cittadini, per erigere un monumento ai caduti nelle patrie battaglie. Verrà pubblicato un manifesto per fare appello ad ogni ordine di cittadini ed ai corpi morali, onde concorrano con le loro sottoscrizioni a tradurre in atto il patriottico intento.

Ancona, 28 (p. c.) — Gli elettori politici del collegio di Osimo hanno offerto un banchetto al loro deputato on. Dari, per il primo del prossimo agosto.

Tutti i Comuni del collegio vi avranno una larga rappresentanza.

Genova, 28 (p. c.) — Un Comitato degli studenti del nostro Ateneo ha eletto una Commissione esecutiva composta degli studenti Firpo, Pasquali, Gasti e Berninzoni coll'incarico di aprire una pubblica sottoscrizione per inviare una corona di bronzo da apporre a Porta Pia in occasione del XXV anniversario della liberazione di Roma.

Il patriottico pensiero ha incontrato la più viva simpatia e sarà coronato dal più completo successo.

— E' stata chiusa l'inchiesta sull'investimento dei piroscafi *Ortigia* e *Maria P.* e le conclusioni che dicesi siano maggiormente aggravanti pel comandante della *Maria P.* furono inviate al Procuratore del Re ed al ministro della marina.

Monza, 28 (p. c.) — Dal continuo giungere del grosso bagaglio, del personale di scuderia e dei cavalli si arguisce imminente l'arrivo dei Reali d'Italia nella nostra città. La loro permanenza fra noi sarà quest'anno di breve durata poichè S. M. la Regina ripartirà tra breve per Gressoney ed il Re assisterà ad alcune fasi delle grandi manovre in Toscana.

Alla Reggia venne completamente rimesso a nuovo l'appartamento della Regina ed altri lavori sono ormai terminati in molte sale per l'eventuale visita dei duchi d'Aosta. Dopo le feste del 20 Settembre le LL. MM. ritorneranno fra noi a passarvi l'autunno.

Modena, 28 (p. c.) — E' stata fissata definitivamente dal Comitato la data del 15 prossimo agosto per l'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi, alla quale è assicurato l'intervento dell'onorevole Crispi.

In tale circostanza verrà pure inaugurato il Museo del patrio Risorgimento.

Milano, 29, ore 17,30. — Il Tribunale condannò sei socialisti a tre mesi e mezzo di detenzione e ad una multa per diffusione nelle campagne di manifestini elettorali, ritenuti eccitanti all'odio di classe; il tipografo Morosini a quattro mesi e mezzo e assolse l'ex-candidato Bertini.

Palermo, 29. — Ieri nella borgata Uditore, presso la città, il negoziante Scalpello Paolo fu trovato ucciso da due colpi di arma da fuoco.

(N) **Torino**, 29, ore 17,45. (*Lino*). — E' morto il conte Clemente Asinari Verosis di Castiglione e Cortiglione, personalità spiccata della nostra vecchia aristocrazia.

Paggio del Re Carlo Alberto, cavaliere d'onore della duchessa di Genova, seguì il principe Amedeo in Spagna come gentiluomo di Corte.

Rimasto solo, erasi dato con grande slancio alla beneficenza.

Le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il principe di Napoli e il Duca d'Aosta mandarono alla famiglia affettuosi telegrammi di condoglianza.

Per la sua morte prenderanno il lutto diverse famiglie dell'aristocrazia torinese e la famiglia Litta di Milano.

Alla memoria di Carlo Alberto.

Torino, 29 — Ha avuto luogo, stamane, nella Metropolitana, la consueta Messa funebre pel Re Carlo Alberto. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato e della Camera, le notabilità e molta folla.

Le truppe resero gli onori militari.

Officiò l'Arcivescovo e fu eseguita la Messa del maestro Giuseppe Rota.

I LIBRI DELLA SETTIMANA

Uomini politici di Romagna del cav. prof. Antonio Zaccaria. — Bologna, Ditta Zanichelli.

In questo volume sono raccolte brevi e succose biografie degli uomini politici contemporanei della Romagna: Aventi, Bonvicini, Caldesi, Cadronchi, Comandini, Corradini, Costa, Farini, Ferrari, Finali, Fortis, Fratti, Gamba, Gessi, Ghigi, Masi, Mirri, Montanari, Pasolini, Rasponi, Rava, Regnoli, Saladini, Scarabelli, Silvagni, Vendemini, Zappi. L'autore avverte, ad ogni buon fine ed effetto, che molte di queste notizie furono da lui fornite al conte De Gubernatis per il suo nuovo dizionario dei contemporanei.

Cristoforo Colombo ed il viaggio d'Ulisse nel poema di Dante di G. Finali, con lettere di F. Tarducci e prefazione di G. Franciosi. — (Città di Castello, S. Lapi, editore).

E' questo il 23° opuscolo della collezione dantesca, diretta con tanta cura e discernimento da G. L. Passerini, raccolta pregevolissima di studi editi ed inediti intorno all'immortale poema del Cantore che descrisse fondo all'Universo, e ne consigliamo la lettura a quanti s'interessano agli studi danteschi, sicuri di trovarvi nuova sorgente di assennati confronti e di peregrine dissertazioni sui passi più oscuri della "Divina Commedia".

L'Amour triomphe par Abel Pelletier. — (Paris, Edmond Girard).

Un poema drammatico con 4 canzoni-intermezzi, formante, per così dire, il coro delle cose che si collega alla trama, tale è la nuova opera di Abele Pelletier. Di un'azione movimentata e psicologica tutta moderna, d'una fattura magistrale, adattata allo spirito dei personaggi, che va dall'assoluta mancanza di ritmo nel linguaggio della sposa colpevole, fino alla più squisita armonia quando il pentimento le ha valso il perdono, questo curioso poema è una nota originale nel movimento disordinato e confuso che agita in questo momento la letteratura francese.

I partiti politici nelle elezioni generali dell'anno 1895, note ed appunti di statistica elettorale con carta grafica, di Orazio Focardi — (Roma, tip. della Camera).

Per oggi ci limitiamo ad annunziare questa bella monografia che ha visto la luce nel "Giornale degli Economisti".

Ce ne occuperemo diffusamente a parte, non appena lo spazio ce lo consenta.

Il frutto dell'esperienza, pensieri di E. Martinetti — (Bari, tip. Valentini).

"Non pretendo di aver scoperto l'America! — scrive l'autore. — Mi sono limitato a fissare il frutto della mia personale esperienza; e quindi se codesti pensieri non sembreranno cosa nuova al lettore, avranno tuttavia il merito di divertirlo, essendo l'anatomia psicologica dell'anima mia".

Così il sig. Martinetti presenta il libro ai suoi lettori, e noi pure lo presentiamo ai nostri servendoci delle stesse sue parole.

Manuale dell'Enigmofilo di Angelo Rossini (Galeno) — (Roma, tip. Tiberina di F. Setth.) L. 1.

In un elegante volumetto, edito con molta cura, l'autore, noto sotto lo pseudonimo *Galeno* per i suoi giuochi enigmatici che va pubblicando sulla *Tribuna Illustrata*, ha pubblicato una specie di manuale in cui sono descritte tutte le forme dei giuochi ed esposte le regole relative alla soluzione di ogni genere d'enigmi, corredate da una giudiziosa serie di esempi che rendono la pubblicazione interessante a chi si occupa di simili passatempi.

Le peripezie d'un fattorino telegrafico, bozzetto dal vero di Luigi Santarelli — (Roma, editore L. Santarelli).

Le paludi Pontine

Siccome in alcuni giornali sono comparse delle censure gravi sui lavori di bonifica che si vanno svolgendo gradualmente nelle paludi Pontine, il cav. Romolo Remiddi c'invia il seguente articolo, che chiarisce assai bene lo stato delle cose.

E' cosa notoria che la bonifica delle paludi Pontine, iniziata nel 1777 dal Pontefice Pio VI, rimase incompleta; e sebbene costituisca un'opera grandiosa d'immortale memoria, non andò tuttavia scevra da gravi imperfezioni.

Il torrente *Amaseno*, che raccoglie il tributo di un estesissimo bacino montuoso, fu nei primordiali lavori di bonifica condotto a spagliar le sue acque in un vasto basso-fondo, che per la depressa sua giacitura era detto *Pantano dell'Inferno*, onde ottenerne la colmata colla deposizione delle bellette trascinate dalle acque stesse.

Intorno al 1830, ritenuta la colmata come già raggiunta, le acque di quel torrente furono inalveate attraverso l'anzidetta cassa di colmata, e fatte passare sotto la via Appia colla costruzione di un nuovo ponte detto *delle Macerie*, alla uscita del quale confluiscono da una parte con quelle del canale principale *Linea Pio*, che poco a monte riceve le acque del fiume Ufente, e dall'altra col canale *di Navigazione*, per dare origine al collettore generale denominato *Portatore di Badino*.

Tale confluenza, innocua in tempo di acque magre e ordinarie, costituisce, in circostanza di piena, uno dei più funesti inconvenienti della bonifica in discorso. Poichè le acque di piena dell'*Amaseno*, allo sbocco dal Ponte delle Macerie, elevandosi a ragguardevole altezza, rigurgitano nel canale principale Linea, nel tronco inferiore dell'Ufente e in quasi tutta la rete dei canali secondarii che vengono a far capo o in Linea o nel Portatore suddetto, a segno che in taluni di essi le acque di piena prendono corso a ritroso; e non solo paralizzano gli scoli delle campagne adiacenti, ma, invasa la capacità degli alvei, producono non di rado tracimazioni dagli argini ed estese inondazioni.

E' d'altronde notoria pei tecnici la suprema importanza di tener divise, in un'opera di bonifica, le acque provenienti dalle gronde del bacino e di livello più elevato, da quelle degli scoli interni, di livello più basso. Ond'è che dal prof. Brighenti e dagl'ingegneri Cavi e Castellini, sotto la preceduta amministrazione governativa, fu più volte ventilata la proposta di rimediare all'accennato inconveniente, poscia, sotto la gestione consorziale, fu dall'ingegnere Minottini concretata in un progetto di massima, che faceva parte di un progetto sommario di generale sistemazione della bonifica.

L'ammin. consorziale, cui, malgrado le opposizioni giustamente sollevate per l'imperfetto stato delle opere, fu nel 1862 forzosamente affidata la manutenzione di quella bonifica, tacitata finalmente la vertenza col governo, mercè il meschino assegno di lire 306,564,68, da erogarsi in lavori, tenendo a base lo anzidetto progetto Minottini, si è particolarmente preoccupata di provvedere all'emenda dello sconcio succennato.

La proposta sommaria del Minottini venne quindi nel 1887 dallo scrivente tradotta in un dettagliato progetto esecutivo, comprendente la escavazione di un grande nuovo canale da *Ponte Maggiore* a *Badino*, destinato a convogliare le acque del canale Linea e dei numerosi suoi affluenti, isolandole in tempo di piena da quelle del torrente *Amaseno*, che proseguiranno ad aver corso pel *Portatore*, non che la costruzione di parecchi manufatti, sia per ottenere l'isolamento in discorso, senza intercettare in istato ordinario delle acque la libera navigazione nella vasta rete interna dei canali, sia per la continuità delle comunicazioni stradali, sia per altre opere accessorie.

Il progetto preventivamente sottoposto, a cura dell'Amministrazione consorziale, all'esame di distinti idraulici, fu dalla autorità tutoria sottomesso alla revisione del genio civile, e poscia a quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici; e, dopo la finale approvazione, appaltati i lavori per un complessivo ammontare di L. 276,641.85, si è data mano ad essi, e ne è in corso la esecuzione sotto la direzione dell'ingegnere Liberati.

Dopo la lunga trafila di tanti esami tecnici, e di fronte alle considerazioni sopra esposte, parmi non abbiavi plausibile ragione di non esser tranquilli sull'utilità dell'opera. Se non per anco se ne sperimentano i vantaggi, come accenna l'articolo sopra citato, si è perchè i lavori sono tuttora in corso di esecuzione. Ed in lavori idraulici di simil genere il risultato non può conseguirsi che a lavori perfettamente compiuto. Per quanto è a notizia dello scrivente, da circa otto anni assente da quella località, l'attuale Amministrazione, presieduta dal principe D. Felice Borghese, cura con zelo ed impegno la continuazione dell'opera intrapresa; ed è a sperare con buon fondamento che a lavori ultimati il vantaggio da essi ripromesso non verrà meno.

Ritengo peraltro opportuno, a scanso di equivoci o d'illusioni infondate, far presente che il lavoro che si sta eseguendo non è l'unico che occorra a sanare tutte le imperfezioni di quella vasta bonifica. Molti altri ancora ne occorrono alla sistemazione del comprensorio detto *interno* per l'importo di oltre un milione, e ben altri ne occorrerebbero per i comprensorii *esterni*, per l'importo di oltre tre milioni.

L'ammin. consorziale, da quando ebbe la consegna dell'opera, non si è limitata a mantenerla; ma ha fatto molti e rilevanti lavori di miglioramento: riescavazione dei canali di scolo Schiazza, Selcella, Botte, riordinamento di argini, nuovi ponti in muro e ad impalcature metalliche sui corsi d'acqua, colmata delle Cannete e dei bassi fondi attigui, canale scaricatore di quello di Navigazione, allargamento dell'alveo del fiume Sisto dalla Marna a Mazzo di Bove, scavo del nuovo canale per l'isolamento di Linea dell'Amaseno in piena ed altri.

E per provvedere a tutto ciò i contribuenti Pontini han sostenuto finora una sovrimposta consorziale pressochè eguale alla imposta erariale, han sostenuto perciò in media annua un aggravio complessivo, per imposta erariale, provinciale, comunale e consorziale e pel canone enfiteutico, di oltre L. 16 per ettaro, cioè quasi *metà* della rendita media ritraibile in via di affitto. Sacrifici maggiori non sono da essi sostenibili. Agli altri grandi lavori di compimento occorrerebbe l'intervento speciale dello Stato. Ma fino a che non si riesca a conseguire il tanto desiderato miglioramento delle condizioni economiche generali, è vano sperare l'attuazione di simili provvedimenti, che pur potrebbero indubbiamente contribuire al benessere della nazione.

Romolo Remiddi

già ingegnere direttore della Bonificaz. Pontina.

SPORT

Le regate a Livorno

Livorno, 28. — (*Cap.*) Eccovi il risultato delle regate che ebbero luogo oggi, promosse dalla Società *Pro-Livorno* e organizzate dalla Sezione Toscana del R. R. C. I.:

Gara Etruria: Giunsero 1.o Canottieri *Cappellini* di Livorno — 2.o Canottieri *Pisani*.

Gara Provenza: 1.o *Cercle l'Aviron* di Lione — 2.o *Il Remo* Canottieri di Livorno — 3.o *Esperia* Canottieri di Torino.

Gara Meloria: 1.o *Cercle l'Aviron* di Lione — 2.o *Libertas* Canottieri di Firenze — 3.o *Firenze* Canottieri di Firenze.

Gara Tirrena: 1.o *Il Remo* Canottieri di Livorno — 2.o Canottieri *Cappellini* di Livorno.

Gara Firenze: 1.o Canottieri *Cappellini* di Livorno — 2.o *Esperia* Canottieri di Torino — 3.o *Firenze* Canottieri di Firenze.

Gara Torino: 1.o *Libertas* Canottieri di Firenze — 2.o *Cerea* Canottieri di Torino — 3.o *Il Remo* Canottieri di Livorno.

Gara Pro-Livorno: Lancie di barcaioli del porto a *quattro* vogatori. Giunsero: 1.o *Verde* — 2.o *Rosso* — 3.o *Bianco*.

Gara Molo Nuovo: Gozzi di barcaioli a *dieci* vogatori. Giunsero: 1.o *Celeste* — 2.o *Verde*.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Covent Garden di Londra, il *Lohengrin*, sotto la direzione del maestro Mancinelli e cogli artisti signore Eames e Ravogli e signori Vignas, Maurel, Plancon e Gillibert, ha ottenuto ottimo successo.

Concerti. — Alla Queen's hall a Londra ha avuto luogo giorni sono un interessante concerto, al quale hanno preso parte le signore Ricci de Paz ed Elena Sanz, la ballerina Carmencita, il signor Maggi, il violoncellista Branden, ecc.

Nella prima parte, dalle tre suddette artiste vennero eseguiti vari canti e danze spagnuole e moresche, con grande soddisfazione del numeroso pubblico.

Drammatica. — *Macbeth*, l'ultima esumazione shakespeariana data dal tragico Irving prima della fine della stagione al Lyceum Theatre di Londra.

---

20 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 20

DECIO CORTESI

GLI ALLEGRI

SCENE DELLA VITA ROMANA

In fondo il signor Giovanni non sapeva neppure lui perchè avesse chiamato in fretta Agostino, una specie di suo ministro generale, che teneva sovente le chiavi della cassa, che pagava, che riscoteva e senza del quale in casa del signor Giovanni non si moveva foglia.

Figliuolo d'un antico computista della casa Allegri, sapeva per tradizione tutto ciò che non era registrato nei libri, ed era parecchio.

In ogni affare scabroso si ricorreva ad Agostino per avere il bandolo della matassa.

Spesso, quando le cose, anche antichissime, non erano secondo il desiderio dei padroni, era coperto di rimproveri, gli si minacciava di scacciarlo; ma Agostino, freddo come un diplomatico del secolo decimottavo, opponeva alla sfuriata della famiglia un temperamento di ghiaccio, e quando le ire erano sbollite tornava di nuovo ad essere il padrone dei padroni, poichè senza di lui l'amministrazione della casa Allegri, che teneva registrata nel suo cervello, non sarebbe andata innanzi due giorni.

Per il signor Giovanni nutriva una simpatia maggiore di quella che aveva per il signor Lorenzo.

Era cresciuto in casa del primo, e quando erano venuti in collisione gli interessi dei due fratelli, le risposte di Agostino erano state sempre più favorevoli per il sig. Giovanni, tanto che Lorenzo, quando gli si parlava di Agostino torceva la bocca, e in casa della moglie e da Ferdinando era tenuto per uomo tutto devoto al fratello e da non fidarsene molto.

Da qualche giorno Lorenzo aveva cominciato a fare dei discorsi curiosi, rimestava il passato, voleva sapere dove erano andate certe somme riscosse dal fratello, aveva gettato qua e là qualche parola di colore oscuro sul cattivo andamento degli affari, dovuto in specie allo sciupio fatto dalla famiglia del sig. Giovanni: che ormai aveva un figliuolo grande e che doveva pensare ai casi suoi e che era necessario mutar registro.

Discorsi strani, curiosi, discorsi mai fatti in casa Allegri.

I quattrini erano di chi li spendeva; non s'era mai parlato di quote tra fratelli; tutti andavano ad attingere alla cassa senza un pensiero al mondo.

Ma Lorenzo s'era chiuso in una stanza parecchie volte con un avvocato (un cerca-liti, un mozzorecchio al dire di Agostino che aveva scoperto questo colloquio segreto e ne aveva avvisato il sig. Giovanni) e ne era seguito che ogni giorno metteva sul tappeto una nuova questione.

Giovanni andava in bestia, non sapeva rispondere.

Gli si parlava di bilanci, di reso-conti, tutte cose sconosciute in casa Allegri; s'era fatto sempre a un modo, ed ora veniva fuori questo benedetto fratello a ricercare il pel nell'uovo!

Tutta farina della moglie, era chiaro; dopo la disgraziata villeggiatura, le relazioni tra le due famiglie erano andate di male in peggio.

E poi, per qual ragione?

Per una bambinata di Maria che s'era cacciata in capo di sposare il contino Ferni!

Il sig. Giovanni le aveva ben detto il fatto suo, e fuor della chiostra dei denti!

C'era stata una scenata tra padre e figliuola... che quest'ultima se ne sarebbe ricordata per un pezzo!

— Carina! La contessina! Tu devi sposare un tuo pari, o rimarrai in casa — gli aveva detto il signor Giovanni.

Maria aveva pestato i piedi, s'era strappata i capelli come una bambina di dieci anni, ma alla fine aveva fatto a modo del padre.

— Al conte Ferni, non ci si sarebbe pensato più — in questa convinzione era rimasto il signor Giovanni.

Lui era sicuro di Maria: bastava sentirla come parlava del suo antico innamorato davanti a lui! Lo metteva poco meno che in ridicolo!

Era una cosa finita, da non pensarci più.

E quella bestia di Ferdinando se si fosse fatto vedere... ma no... non s'era fatto più vivo...

Poco meno ch'era difficile parlarci per affari.

Nonostante tutto ciò, quell'aspide di Matilde ne aveva messo in capo tante a Lorenzo, che ormai, per quieto vivere si sarebbe dovuto finire con una divisione, a andar bene, perchè poteva venir fuori anche una lite!

Il colloquio tra Agostino e il signor Giovanni finì come finivano sempre questi colloqui.

Considerata la cosa dal punto di vista computistico il signor Giovanni aveva torto marcio: tra Agostino e Giovanni non sapevano bene neppur loro dove fosse finita la somma della quale Lorenzo domandava il reso-conto.

Agostino fu strapazzato come meritava; il signor Giovanni dopo essersi sfogato dovè convenire nel suo foro interno che il ministro aveva ragione e che la bestia era lui!

Non fu questo il solo colloquio tra Giovanni ed Agostino chè le recriminazioni di Lorenzo fioccavano ogni mattina, tanto che alla fine, come una transazione, il sig. Giovanni fu obbligato a dividere il patrimonio, e per non andare incontro a questioni, dovette sagrificare una gran parte del suo che Lorenzo prese come compenso per non ritornare sui conti.

— Ora sono libero, padrone di me. Non avrò più tanti soprassindaci dei miei affari — disse Giovanni la sera della divisione, stropicciandosi le mani — quando rimase nella computisteria testa testa con Agostino. Ora sì che farò quattrini!

Agostino non rispose, ma continuò a guardarlo collo sguardo addormentato, rigirando tra le mani il cappello.

X

Lorenzo nella divisione aveva voluto buoni danari sonanti; aveva lasciato a Giovanni tutte le aziende di campagna, gli aveva venduto la sua parte di bestiame, non s'era lasciato che una tenutella "per il divertimento di Ferdinando", e Giovanni era rimasto padrone assoluto di fare e disfare nella campagna.

Nell'entusiasmo di continuare la tradizione della famiglia non s'era avveduto che a lui era toccato l'osso, e la polpa era passata nelle mani di Lorenzo.

— A lei sono rimasti tutti gli affari che si chiudono con perdita — aveva osservato Agostino.

— Cioè — aveva risposto Giovanni — che si chiudevano con perdita quando si era in tanti galli a cantare. Ora che sono solo, ossia che siamo tu ed io a dirigere, vedrai come andrà tutto a gonfie vele.

Agostino aveva stretto le labbra, e il signor Giovanni l'aveva coperto d'insolenze, affermando che lui era sempre quello che gli toglieva tutto il coraggio.

Agostino fu nominato ministro generale della casa, gli fu raddoppiato lo stipendio, e poco meno che non gli fu fatta una procura generale.

Nonostante però tutta quest'immensa fiducia, il signor Giovanni nella luna di miele della sua libertà amministrativa, intralciava sempre con nuove idee, con spese ingiustificabili, con compre di macchine il *tram-tram* ordinario delle aziende di campagna, le quali almeno, in mano di Agostino, sarebbero rimaste ciò che erano e non sarebbero andate incontro a perdite maggiori.

Motus in fine velocior dicono i latini, e gli ultimi affannosi respiri d'un patrimonio agli sgocccioli si compiono nel giro di pochi anni.

Le tenute ingoiavano danari sopra danari, e ormai bisognava ricorrere al credito.

Agostino e il signor Giovanni erano tutto il giorno in computisteria a raspare sulla carta, tirando somme di perdite colossali.

Non si guardavano in faccia, impauriti ambedue della rovina che si svolgeva loro innanzi.

è stato accolto con favore. Eccellenti sopra tutti l'Irving nella parte del protagonista e Miss Ellen Terry in quella così difficile di Lady Macbeth.

Arte. — Un pittore di Dresda, il signor Ehrenberg, ha terminato un immenso quadro in cui il Dio *Aegir*, messo oggi di moda dall'imperatore Guglielmo, è il personaggio principale.

Il quadro sarà esposto quanto prima a Berlino.

Il pittore è andato a cercare i documenti nella patria stessa di Aegir a Copenaghen.

Ecco il soggetto del quadro:

Un principe scandinavo, circondato dai suoi rossi guerrieri, sfida l'ira del nordico mare in una fragile barca. Dei cattivi genii cercano di far capovolgere l'imbarcazione. Stanno sul punto di riuscirvi, quando Aegir appare all'orizzonte. Davanti a lui le onde si calmano ed i genii fuggono spaventati.

— Un quadro di Costantino Meunier, intitolato: *Les ouvriers borains revenant de leur travail*, è stato comprato dal ministro dei lavori pubblici in Francia.

Varie. — La casa di Carlyle in Cheyne-row, Chelsea, è stata comprata per 1730 lire sterline. La mobilia e gli oggetti personali di Carlyle e di sua moglie sono rimasti esposti al pubblico per due giorni.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ, 30 Luglio 1895 — S. Abdon.

Leva il sole alle ore 5,2 m. - Tramonta alle 7,29 s.
Leva la luna alle ore 2,58 s. - Tramonta alle 11,52 s.

BOLLETTINO METEORICO

29 luglio 1895.

Europa pressione bassa, 755 al Nord, relativamente elevata 768 al Sud ed Ovest.

Italia 24 ore, barometro poco diminuito Nord e Centro, quasi stazionario altrove; venti abbastanza forti di Sudest al Sud Sardegna.

Temperature massime elevate specialmente Centro. Stamane cielo nuvoloso Piemonte, Liguria, sereno altrove; venti varii deboli, Sudest moderato Sud, Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali cielo sereno, qualche temporale Nord.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

Il 29 luglio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	massa 33,9	Minima 16,6
	osservata a ore 15	32,2

Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	33,6	27,4	27,0	25,7

Rebus-Monoverbo

CO ● ● ● ●

● ● ● ●

F. R.

Spiegazione del Passatempo di ieri: MARTE - TERMA.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 26 e 27 luglio 1895.

Nati 34 compresi 6 nati morti

Morti 38 dei quali 23 sotto i 7 anni

Morti

De Domenicis Anna fu Alessandro, Roma, 51, coniug.
Marcovaldi Camillo di Saverio, id., 18, celibe
Tiscelli Gio. Batta fu Giorgio, Novi Ligure, 64, ved.
Ruta Giovanni fu Luigi, Roma, 22, celibe
Riva Stefano fu Pietro, Brianzola, 46, coniug.
Quadrini Augusto fu Pietro, Roma, 70, ved.
Tulli Enrico fu Domenico, Ceraselo, 23, celibe
Giacchetti Emidio fu Vincenzo, Ascoli, 30, ved.
Pelletti Settimia fu Antonio, Città di Castello, 64, id.
Maffei Cecilia fu Pietro, Canino, 35, coniug.
Bianchini Ermelinda fu Alessandro, Roma, 13, nubile
Bocci Pietro di Serafino, Ascoli, 66, ved.
Molini Luisa di Felice, Roma, 11
Rossi Giuseppe fu Giovanni, Torino, 64, coniug.
Mastrangelo Salvatore fu Aniello, Maddaloni, 74, id.
Cicognani Annunziata fu Gio. Batta, Roma, 62, ved.
Mandolt Anna fu Giuseppe, Orte, 69, id.
Grassi Marianna fu Antonio, Roma, 62, coniug.
Lunadei Emanuele fu Pietro, Forlì, 56, id.
Battistini Maurizio fu Filippo, Licenza, 70, vedova
Pistilli Tommaso fu Luigi, Cori, 29, celibe
Misano Grazia fu David, Roma, 73, ved.
Scaletti Giovanni fu Giuseppe, Faccino, 77, coniug.
Cesari Antonio fu Giovanni, Roma, 63, id.
Volpi Cesare fu Domenico, Ancona, 60, id.
Spaziani Candida di Luigi Toffia, 33, coniug.
Imberghe Filomena fu Pietro, Arpino, 57, ved.
Proietti Veronica, Subiaco, 85, coniug.
Giorgetti Giuseppe, Iesi, 6
Riva Domenico fu Giovanni, Montese, 39, celibe

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Linciaggio alla dinamite

Finora non si citavano che dei linciaggi individuali.

Un dispaccio diretto da Waco (Texas) al *New-York Herald* ci mostra che gli americani fanno ora le cose più in grande.

Da alcune settimane, diversi bianchi erano stati uccisi o feriti a colpi di fucile e si accusava di questo attentato una banda di negri che abitava tutta in una casa.

Si formò un Comitato di vigilanza e giorni sono una notte mentre i negri erano ancora addormentati, si fece saltare in aria la casa colla dinamite. Cinque negri rimasero uccisi sul colpo ed un sesto soccombette alcune ore dopo a ferite orribili.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31,2 — minimo: 18,0.

Le elezioni in provincia. — Dopo i discorsi, pieni fuoco, dell'on. Salsi e del Podrecca, è notevole la disfatta dei partiti estremi a Marino nelle elezioni comunali di ieri.

E' riuscita, al completo, la lista monarchica, e con splendida votazione a capo di essa il cav. Capri, l'avv. Luigi Fazi, il Vitali, l'Onorati, ecc.

E' quindi prevedibile che la nuova Amministrazione saprà serenamente lavorare pel bene economico e morale di Marino.

— Da Veroli ci scrivono che quella cittadinanza è festante per la riuscita a consigliere comunale del marchese Campanari, malgrado la grande attività spiegata dal partito avversario alleatosi ai clericali.

A Giovanni Nicotera e Gio. Battista De-Rossi. — Per norma del pubblico, da oggi al 1° agosto p. v., dalle ore 10 alle 16, nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, saranno esposti i modelli pei busti di Giovanni Nicotera e Gio. Battista De-Rossi, presentati a forma del programma di concorso, bandito dall'Amministrazione municipale.

Pel 25° anniversario — Ieri alle 18 si adunò nuovamente nella sala delle bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza del Sindaco, la Commissione esecutiva pel 25° anniversario, per discutere la relazione presentata dalla Presidenza intorno all'opera della Commissione esecutiva dalla sua costituzione.

— Per nobile iniziativa di molti studenti dell'Ateneo genovese, giorni sono si costituiva nella capitale ligure un Comitato allo scopo di aprire una pubblica sottoscrizione per inviare a Roma una corona di bronzo da collocare a Porta Pia in occasione del XXV anniversario della caduta del potere temporale.

Insegnanti elementari. — I soci appartenenti alla Società di M. S. fra gl'insegnanti sono pregati di intervenire ad una riunione che si terrà quest'oggi, alle ore 20 1[2, nella sede della *Camera del lavoro*, in via S. Stefano del Cacco, per deliberare intorno ad importanti argomenti

Per la revisione della tassa fabbricati. — I deputati di Roma e provincia hanno presentato al ministro delle finanze la seguente domanda d'interrogazione:

" I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se egli intende di presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una nuova revisione generale dei redditi dei fabbricati, ispirandosi a criteri di equità e di giustizia col ritenere causa con effetto continuativo lo stato di depressione economica in cui versa il paese da alcuni anni.

" M. Garibaldi — Aguglia — Tittoni — Silvestrelli — Santini — A. Baccelli — Mazza — Barzilai — Scaramella-Manetti — Vienna ".

Un banchetto a Baratieri — Il banchetto offerto dai deputati al loro collega on. Baratieri, avrà luogo questa sera alle 9 nel gran salone del *Restaurant* della Stazione di Termini.

Pel III Concorso ginnastico — Continuano ad affluire al Comitato le adesioni delle Società ginnastiche che parteciperanno al terzo concorso nazionale. In questi giorni è giunta quella della Berliner, altre se ne attendono numerose dalle varie città d'Italia e dell'estero.

Il Comitato intanto lavora alacremente a preparare ai ginnasti degne accoglienze: pare che nel programma dei festeggiamenti sarà compresa una bicchierata offerta dal Comitato la sera della inaugurazione del concorso; una gita nei castelli romani nel giorno della gara di marcia ed una grande accademia la sera della chiusura del concorso.

Sono state aperte trattative con le Società ferroviarie, perchè ai ginnasti sia fatta una speciale concessione equiparandoli ai militari; delle trattative è stato incaricato il senatore Allievi, membro del Comitato.

Pratiche attivissime sta pure facendo il Comitato per provvedere gli alloggi ai ginnasti, i quali saranno organizzati militarmente in appositi quartieri, sorvegliati da speciali ispettori che provvederanno per il buon ordine, per la sveglia, la ritirata ecc.

Si sta pure provvedendo pel vitto che i ginnasti dovranno prendere nella cantina comune, che sorgerà presso il campo della festa, e sarà capace di 3000 persone.

Il vitto avrà luogo in ore determinate e consisterà in colazione, merenda e pranzo: per la cena i ginnasti saranno lasciati liberi di provvedere come credono.

La Sezione costruzioni sta ultimando il lavoro preparatorio e non tarderà a metter mano ai lavori di adattamento del Velodromo.

Il Consiglio dell'ordine dei medici — Il Consiglio dell'ordine dei medici della Provincia di Roma, adunatosi sotto la Presidenza del senatore prof. Durante, ha approvato un progetto di norme per le tassazioni di prestazioni mediche proposte da una Commissione all'uopo nominata. Approvò quindi la relazione di una Commissione per la verifica dell'elenco ufficiale degli esercenti nella provincia e prese atto di alcuni ricorsi di medici condotti deferendone lo studio ad apposite Commissioni. Infine procedette alla tassazione di una nota di prestazioni mediche presentata da un esercente di Roma.

Venerdì 9 agosto il Consiglio si adunerà nuovamente.

Provvedimenti igienici — Essendosi constatato che sulle foglie di vite, che servono ad avvolgere derrate alimentari, si trovano sali di rame in quantità nocive alla salute e che questo fatto è pericoloso specialmente quando esse vengono in contatto di generi di pizzicheria; il Sindaco ha vietato di adoperare le foglie di vite per avvolgere derrate alimentari di qualsiasi specie, nonchè di ritenerle, per qualsiasi ragione, negli spacci di commestibili.

I contravventori verranno deferiti al potere giudiziario.

R. Scuola normale G. Milli. — Delle 50 alunne presentatesi agli esami di patente elementare ne sono state approvate 29

Esse sono:

Bottardi Tullia, Buonanno Maria, Casella Aurora, Carpentieri Giuseppina, Cecchini Margherita, D'Amico Rosina, De Albini Ricciarda, Grassi Cornelia, Lanza Gina, Matassi Giuseppina, Micucci Letizia, Minasi Lina, Morelli Laura, Palini Clelia, Perler Luigia, Pellizza Elena, Perucca Coletti Anna, Pettini Ada, Ponce de Leon Matilde, Rondinelli Erminia, Sabbadini Diomira, Sacerdoti Giovanna, Sansovetti Maria, Sartiani Isabella, Scotti Maria Dolores, Sibaldi Ugolina, Theodoli Costanza, Zavagli Anna, Silveri Adele.

Si distinsero con esami splendidi e furono ammesse alla gara d'onore per la pedagogia le alunne: Grassi Cornelia, Pettini Ada, Rondinelli Erminia, Cecchini Margherita, Perler Luigia.

Come è noto, la scuola normale "Giannina Milli" è diretta dall'egregio prof. F. Sanguinetti, il quale, in poco tempo, ha saputo accattivarsi la stima e l'affetto del corpo insegnante e delle alunne.

I bagnanti. — Riceviamo parecchi reclami per lo sconcio che si verifica presso il ponte Margherita.

Colà, infatti, si vedono ogni giorno gruppi di bagnanti, completamente nudi, correre e scherzare sulle banchine del Lungo Tevere, senza che alcuna guardia intervenga per far rispettare i regolamenti.

E' una indecenza, di cui sarebbe bene si occupasse l'autorità municipale.

In Vaticano. — Il Papa ha ricevuto monsignor de Galen, vescovo consacrato ausiliario di Münster.

— Ricevette pure i monsignori Maurizio Burke, vescovo di S. Giuseppe negli Stati Uniti d'America, e Gabriele Neviani, vescovo di Sappa in Albania.

A proposito di una truffa. — A complemento delle notizie date circa l'assoluzione del Cesare De Cesari, già volontario di un anno nel 6° reggimento lancieri Aosta, coinvolto nel noto processo a carico del sig. D'Antonio Pietro, di cui ci siamo occupati, dobbiamo rilevare che il medesimo erasi già licenziato dal D'Antonio prima della denunzia e doveva lasciare il suo posto alla fine dell'aprile decorso.

Chi perde e chi trova — E' stato rinvenuto sulla via Nomentana dal sig. Giacinto Carabelli addetto al Regio Istituto dei sordomuti nella stessa via un libretto in bianco con entro del danaro.

Chi l'abbia smarrito potrà rivolgersi al Carabelli che è pronto a restituire ogni cosa dopo gli opportuni accertamenti.

Tentato suicidio — La modista Virginia Finestrari d'anni 19, romana, abitante in via Giulia 64, tentava ieri di suicidarsi col sublimato corrosivo.

La Finestrari era ricorsa al triste passo perchè la nonna non l'aveva condotta a passeggio con lei. Per così poco!

L'arresto del ribelle — Alle 19 di ieri sera la guardia Bianchi Emilio e l'agente ausiliario Fusco Giovanni arrestarono in via della Scrofa tal Pelliccione Vincenzo di anni 34, da Roma, per minaccie all'orefice Procaccianti Giuseppe e per oltraggi alle guardie.

Le gesta dei ladri. — Iersera i soliti ignoti forzato un finestrino che dà sulle scale, penetrarono nell'appartamento di Ferdinando Lazzaro, usciere al ministero dei lavori pubblici, in via Campania lett. B e fecero man bassa di quanto capitò loro fra le mani.

Il Lazzaro è fuori di Roma.

— Fu anche scassinata la porta della abitazione di Giuseppe Antonelli in via dell'Armata n. 110 cui rubarono due orologi d'argento e L. 140 in danaro.

A S. Antonio. — Il carrettiere Laudi Angelo d'anni 27, da Casalino (Arezzo), nella scuderia Bartolino in via delle Tre Madonne, fu morsicato da un cane al polpaccio destro ed al ginocchio sinistro. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

— Lo stesso caso toccò al fuochista ferroviario Masi Rinaldo, d'anni 37, da Saleduccio (Forlì) che alla stazione di Termini, nell'officina veicoli, avvicinatosi al cane di guardia n'ebbe un morso al braccio destro.

— In via Prenestina il carrettiere Alvisi Leopoldo, d'anni 16, domiciliato fuori Porta Maggiore, litigò per frivoli motivi con un suo compagno. Questi gli scagliò una sassata ferendolo alla schiena.

— In via Principe Umberto, Gasperi Ginevra, di anni 45 da Pesaro, abitante al viale Margherita 237, fu investita dal carro N. 3965 condotto da uno sconosciuto e riportò varie contusioni guaribili in una settimana.

Alla Consolazione — Perotti Armando di anni 3 romano, ieri alle 6, nella propria abitazione in via del Colosseo n. 9, p. 1, cadde fratturandosi la spalla destra.

Ne avrà per 20 giorni.

— In via Alessandrina la vettura n. 1588 investiva il portiere De Pasquale Simeone di anni 49, da Camigliano, producendogli escoriazioni alla mano destra.

— La domestica Cecchini Luisa di anni 70, da Ariccia, ieri mattina, in via S. Andrea delle Fratte venne a questione con un ortolano e si buscò una scarica di pugni. La Cecchini riportò la frattura di una costola. Guarirà in un mese.

Da vendere diretto dominio d'annuo canone di L. 840 su casamento Palomba, Civitavecchia, di utile dominio dei signori Dardia. Per schiarimenti: Palomba, via Poli, 51, Roma.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto. — Ecco il programma che eseguirà questa sera a piazza Colonna il concerto degli allievi carabinieri dalle ore 21 alle 22,30:

1. N. N., Marcia militare.
2. Rossini, " L'assedio di Corinto " sinfonia.
3. Gatti " Girimeo " polka.
4. Ponchielli, Coro, danza delle ore e finale III " La Gioconda. "
5. Métra, " La serenade " valtzer.

Il cav. dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo, in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli, N. 58, dalle 8 alle 9 ant., e 4 a 5 1[2 pom.

Ostetricia e Ginecologia — D.r G. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TEATRI DI ROMA

Al *NAZIONALE* stasera l'interessante lavoro di M. Praga *Le vergini* ed al *QUIRINO* si ripete la magnifica riproduzione del *Faust*; allo *SFERISTERIO SALLUSTIANO* poi giuoco al pallone con la relativa sfida di lotta fra il campione milanese Giorgio Crais e Ferrario Augusto detto *Bartoletti*.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Le Vergini*, ore 21
Quirino. — *Faust*, ore 21
Circo Reale — Compagnia equestre, ore 21
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Iersera è partito per Genova l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, march. Mery del Val.

Il Senato di ieri.

Riprese ed esaurì la discussione del bilancio della istruzione pubblica, approvandone i capitoli e gli articoli.

Oggi alle 3 sono convocati gli uffici; alle 4 seduta pubblica.

La Camera di ieri

Importantissima riuscì la seduta antimeridiana, nella quale si chiuse — dopo le dichiarazioni molto esplicite dell'on. Crispi sulla politica africana — la discussione generale del bilancio degli esteri.

L'estrema Sinistra, che aveva presentato un ordine del giorno invocante il richiamo delle nostre truppe dall'Africa, non ebbe nemmeno il coraggio di provocare una votazione per appello nominale, sicura che non sarebbe riuscita a raccapezzare una ventina di voti.

La Camera, invece, approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno dell'on. Di Rudinì — lo si noti, dell'on. Di Rudinì — col quale si prendeva atto delle dichiarazioni del governo.

Nella seduta pomeridiana, svolte le solite interrogazioni, si approvò, dopo viva discussione, il progetto di legge riguardante i proventi delle cancellerie e spese giudiziarie.

La morte del comm. Catalani

(S) **Costantinopoli**, 28 — Il defunto ambasciatore italiano, comm. Catalani, lavorò durante la giornata di sabato ed alla sera fece una passeggiata sul Bosforo. Avanti di coricarsi si sentì indisposto. Si risvegliò alle 3 ant. soffrendo molto. Probabilmente egli morì alle 6 ant. per paralisi al cuore.

Domattina avrà luogo la benedizione della salma nella chiesa di Buyukdere, con l'intervento delle autorità, del Corpo diplomatico e della colonia italiana.

La salma verrà deposta provvisoriamente nel cimitero di Ferikeuy.

(S) **Costantinopoli**, 29. — I funerali dell'Ambasciatore italiano Catalani, che avranno luogo domani, saranno fatti in forma ufficiale, vi interverranno tutti i rappresentanti diplomatici, un rappresentante del Sultano e un rappresentante della Sublime Porta.

Insegnamento sistema metrico-decimale

Per istanza del Ministero del commercio, quello della pubblica istruzione ha inviato una circolare ai provveditori agli studi, affinchè provvedano a che nell'insegnamento del sistema metrico-decimale i maestri seguano le norme tracciate dallo stesso Ministero d'agricoltura, dopo intesa la Commissione speciale che soprintende al servizio dei pesi e delle misure.

Per gli zolfi.

La Commissione parlamentare degli zolfi si è riunita ieri alle 17, ed ha deliberato di insistere perchè la discussione sui magazzini generali degli zolfi si apra sul suo contro-progetto.

E' stato posto all'ordine del giorno per domani.

Per le scuole normali.

La Commissione per il concorso alle cattedre vacanti nelle R. scuole normali, si è riunita ieri ed ha esaminato le varie domande pervenutele.

Pei vini italiani.

Il Ministero di agricoltura ha condotto a termine lo studio di alcune norme per l'analisi dei vini che giungono nell'America del Nord, dove trovasi già un apposito enotecnico.

R. navi armate.

Il *Rapido* è giunto a Porto Empedocle; l'*Aretusa*, la *Partenope*, la *V. Emanuele* e l'*A. Vespucci* sono partite da Gibilterra; l'*Aretusa* è giunta a Tangeri.

E' giunta ieri da Massaua la R. nave *Curtatone*.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione in Macedonia.

(S) **Costantinopoli**, 29, ore 10. — Si mantiene nei circoli ufficiosi la smentita data alle voci di mobilizzazione del 2° e 3° corpo d'armata, ma si riconosce che la riserva è stata chiamata sotto le armi per portare a 500 uomini l'effettivo dei battaglioni, che attualmente non ne contano che appena 300.

Ciò sarebbe già un fatto compiuto.

Secondo un giudizio obbiettivo sulla situazione attuale si può dire che la mobilizzazione non sarà effettuata. Invero se le bande macedoni non ricevono rinforzi dalla Bulgaria e se le popolazioni bulgare della Macedonia non prendono parte all'agitazione, è a prevedersi che le truppe turche riusciranno a mettere fine lentamente all'agitazione delle bande macedoni.

— *Ore 12.* — La convocazione dei *redifs*, in tutto 3300 uomini, si limita soltanto alle città di Seres, Drama, Nevrekop e Melnik, che finora sono senza guarnigione.

Detta convocazione è stata provocata da un attacco delle bande macedoni su Melnik.

Nei circoli ufficiali turchi si dichiara nel modo più assoluto che la convocazione dei *redifs* ha per iscopo di vigilare sulle popolazioni delle città suddette, contro gli attacchi delle bande e che tale provvedimento ha carattere puramente difensivo e non è affatto diretto contro la Bulgaria.

— *Ore 15.* — Il tentativo di attacco contro Melnik è confermato. Ma l'occupazione di quella città, da parte degli insorti macedoni, non è finora segnalata.

I turchi sono indignati avendo constatato che gli insorti adoperano dinamite.

I movimenti militari delle bande macedoni provano che esse sono comandate da alcuni ufficiali bulgari.

(S) **Sofia**, 29 — Secondo informazioni del Ministero della guerra, le bande insorte nella Macedonia sono quasi intieramente annientate.

Un ufficiale, venuto a Sofia dalla frontiera, racconta che il territorio di frontiera è quasi completamente libero dagli insorti.

In questi giorni sono qui arrivati dalla Macedonia duecento rifugiati, i quali sono stati disarmati e inviati all'interno.

Si assicura inoltre che lo stesso Comitato centrale macedone abbia segretamente consigliato i sottocomitati dell'interno di cessare pel momento da tutte le agitazioni,

La situazione in Bulgaria.

(S) **Sofia**, 29 — E' stata celebrata nella Cattedrale una cerimonia funebre per gli ufficiali caduti nel recente combattimento contro le truppe turche a Pirim-Planina.

Vi assistette gran folla.

Vennero esposti i ritratti dei morti.

Poscia un corteo di tremila persone sfilò lungo le vie.

Nella Chiesa, davanti ad essa e davanti ai locali del Comitato macedone, vennero pronunziati discorsi.

Nelle Filippine.

(S) **Madrid**, 29 — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che i mori di Cabagan nella provincia di Cagayan (Filippine spagnuole) avendo attaccato a tradimento un posto spagnuolo, una colonna, comandata dal generale Rio, distrusse Cabagan il 27 corr. uccidendo 116 mori. Gli Spagnuoli ebbero un capitano e cinque soldati uccisi ed una quarantina di feriti.

Inghilterra e Brasile.

(S) **Londra**, 29. — Il *Daily Chronicle* ha da Rio Janeiro che l'Inghilterra avrebbe rinunziato ad occupare l'isola di Trinidad.

FRANCIA

Il rinnovamento dei Consigli generali.

(N) **Parigi**, 29, ore 11,19. — Nelle elezioni per il rinnovamento dei Consigli generali sono risultati eletti, su 1055, 763 repubblicani e 201 conservatori.

Vi sono 91 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 61 seggi e ne perdono 9. Ciò che sembra caratterizzare le elezioni è il poco successo dei socialisti.

I due deputati socialisti Thivrier e Girodet sono in ballottaggio nella Loire e nell'Allier.

A Roubaix, che è la cittadella del socialismo, il sindaco Carette, ardente socialista, è stato battuto da un altro candidato socialista. In conseguenza vi furono ieri sera alcuni tumulti; i gendarmi dispersero i dimostranti; vi furono molti contusi e vennero fatti parecchi arresti.

Alcuni disordini, senza importanza, si verificarono pure a Barbentane presso Marsiglia.

Nel Cantone di Ajaccio (Corsica) in tre o quattro Comuni le elezioni non poterono effettuarsi in causa di timori di disordini. A San Lorenzo le case del deputato Emmanuele Arène e dei suoi partigiani furono circondate e si dovette chiedere la truppa per liberarle. A Vezzani l'urna fu portata via dalla folla.

Per il resto le elezioni procedettero calme in tutta la Francia.

I giornali constatano che le elezioni segnano il trionfo dei repubblicani e del governo, la sconfitta dei conservatori e l'atterramento dei socialisti.

Ore 17. — Nelle elezioni per il rinnovamento dei Consigli generali, sopra 1448 risultati, ne sono conosciuti 1382.

Sono eletti 1018 repubblicani, 12 socialisti e 226 conservatori. Vi sono 121 ballottaggi.

I repubblicani guadagnano 101 seggi e ne perdono 19.

BELGIO

Contro la legge scolastica.

(S) **Bruxelles**, 29 — Cinquantamila liberali e socialisti presero parte ieri alle dimostrazioni contro il progetto di legge scolastica. Numerose corone furono deposte sul monumento dei combattenti del 1830.

Vennero pronunziati violenti discorsi contro il progetto di legge scolastica.

La sera la città fu calma.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 29. — La *Gaceta* pubblica un Decreto che chiama sotto le armi la riserva della classe 1891.

AMERICA MERIDIONALE

Perù e Bolivia.

(S) **Lima**, 29 — Sembra certo che i Governi del Perù e della Bolivia abbiano accettato nella questione della delimitazione delle loro frontiere, l'offerta di arbitrato loro fatta dal Delegato apostolico presso le Repubbliche di Haiti, Bolivia e Venezuela, mons. Giuseppe Macchi.

Si crede che il Papa approvi l'iniziativa di mons. Macchi e l'abbia autorizzato eventualmente ad essere arbitro nella detta questione.

Movimento della navigazione.

La Veloce — Il 29, provenienti da Genova, sono giunti a Pernambuco il *Matteo Bruzzo*, e a Montevideo il *Duca di Galliera*.

Il 29 è giunto a Bombay il *Letimbro* della N. G. I., proveniente da Singapore e Hong-Kong.

Borse e Mercati

Roma, 29 luglio 1895.

Mercato sempre fermissimo per la Rendita trattata da 92,50 a 92,57 1[2 per liquidazione. Il riporto per fine agosto da centesimi 17 1[2 scese da centesimi cinque a 2 1[2.

Generali 47 — Acque 1185 — Gaz 818 — Meridionali 661 — Mediterranee 483 — Omnibus 199 — a 199,50 — Condotte 186 — Immobiliari 60 — Risanamento 31.

Cambi deboli: Francia 104,75 — Londra 26,44.

Cambio dazio doganale - 30 luglio - L. 104.75

Dal 29 al 4 - fino a L. 100 - L. 104.90

Prezzi di compensazione *fine luglio.*

	magg.	luglio		magg.	luglio
Rendita 5 0[0	93 80	92 58	Az. certif. om.	— —	— —
Rendita 3 0[0	— —	— —	" A. Marcia	1215 —	1185 —
Obb. Beni Eccl.	— —	— —	" Condotte	182 —	186 —
P. Rotschild	— —	— —	Illuminaz. Gen.	— —	— —
Ob. Roma 4 0[0	— —	— —	Immobiliari	47 —	60 —
Fond. S. Spirito	— —	— —	Molini	40 —	35 —
Id. B. Naz. 4 0[0	— —	— —	Telefoni	— —	— —
Id. id. 4 1[2 0[0	— —	— —	Omnibus	198 —	200 —
Az. F. Merid.	660 —	660 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
" Mediterr.	483 —	483 —	Mat. Laterizi	— —	— —
" certif.	— —	— —	Fond. Incendi	[illegible]	77 —
" B. d'Italia	865 —	815 —	Fondiarie Vita	218 —	207 —
" " Romana	— —	— —	Navigaz. G. I.	— —	— —
" " Gener.	46 —	46 —	Piccola Borsa	— —	— —
" " Roma	145 —	148 —	Ob. Immob.ri	— —	— —
" " Tiber.	— —	— —	" 4 0[0	— —	— —
" " Industr.	— —	— —	" Ferroviarie F. Napoli-Ottajano	— —	— —
" Certif.	— —	—			
" Molandare	— —	— —			
" Cred. Mer.	— —	— —	Sovvenzioni	— —	— —
" del Gas	818 —	818 —	Risanamento	38 —	32 —

BORSE ITALIANE — 29 luglio 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 40	92 35	92 55	92 45
Id. fine	— —	92 35	92 57	— —
Az. B. d'Italia	815 —	— —	814 —	812 —
" Mobiliare	— —	— —	— —	— —
" B. Generale	— —	47 —	— —	— —
" ferr. Medit.	482 —	483 —	483 —	— —
" " Merid.	660 —	658 —	660 —	659 1/4
" B. di Torino	— —	— —	319 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	62 —	— —
" Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
" Tiberina	— —	— —	8 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	180 —	280 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	— —	180 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 —	— —	— —
id. Merid.	— —	301 —	— —	— —
Ist. It. Im. 4	— —	491 50	— —	— —
" " 4	— —	496 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	511 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 77	104 77	104 80	104 75
Berlino id.	129 50	129 55	— —	— —
Londra id.	26 46	26 40	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 48	26 32 1/2

Parigi, 27, 16,19	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE francese 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0[0 perp.	101 95	102 —	— —
" 3 1[2 0[0	107 95	108 —	— —
ITALIANA 5 0[0	88 05	88 15	— —
turca	25 67	25 67	— —
spagnuola	66 7/16	66 1/8	— —
russa nuova	92 80	92 80	— —
portoghese	26 1/4	26 1/4	— —
ungherese	— —	103 3/16	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	838 —	838 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	708 3/	— —
Credito Fondiario	— —	882 —	— —
Azioni di Suez	— —	3260 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	145 5/16	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	628 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/8	— —
su Londra	— —	25 27 1/2	— —
su Madrid	17 5/8	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29, ore 18,39. — (Fonte francese). — Debùtto pesante principalmente rendite francese, italiana e spagnuola. In seguito affari ristretti. Solo azioni miniere d'oro danno luogo a transazioni. Nella seconda parte della Borsa ripresa generale. Chiusura fermissima.

Azioni miniere d'oro in grande favore.

(N) **Parigi**, 29, ore 16,15. — (Fonte italiana). — Tendenza migliore *exterieur* accentua buone disposizioni mercato 102,05 — 42[50 — 62[25 — 88,17 — 35[50 — 55[25 — 25,65 — 50[25 — 709,37 — 8[10 — 13[5 — 432 — 26,18 — 66,21 — 25[25 — 125[1 — 2[50 — 840 — 32,60 — 116 — 60 — randfontein 87,50.

Vienna, 29, ferma	27	29
C.° austriaco	401 50	403 25
R. aust. oro	123 20	123 55
Id. carta	100 75	100 85
N.si d'oro	9 63	9 63
Lire ital.	45 95	46 —
C. Londra	121 50	121 40

Londra 29, chiusura	29	29
N.vi Cons.	107 1/16	107 3/8
Italiana	87 1/4	87 3/8
Turca	25 1/2	25 3/8
Egiziano	103 /4	103 3/16
Argento	30 3/16	30 3/16

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 385,000 Ritir.

Berlino, 29 ferma	27	29
Ital. cont.	89 —	88 75
f. mese	88 90	88 70
Mediter.	93 —	88 90
Merid.li	125 70	125 90
N. P. russo	— —	68 —
Rublo	219 —	219 —
C.° Italia	77 15	77 15

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	3 per 0[0
Austria	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 luglio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 700
Importazioni del giorno . . . " 300
TENDENZA sostenuta

Havre, 29 luglio — ore 16,15 (urgenza apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA attiva per fine agosto L. 41 26

Caffè - Santos good average . . Vendita [illegible] N. 30000
TENDENZA calma Prezzo f. luglio L. [illegible] 75

New-York, 29 luglio Petrolio St. White . . Fr.
Philadelphia, " " " " "

Parigi, 29 luglio — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	41	80	42	10	ferma
Avene	15	60	12	60	sostenuta
Olio di colza	59	50	59	50	ferma
Spiriti	29	75	29	75	ferma
Zuccheri	98	—	93	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 29 luglio, ore 16,20.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2495	2314	1 64	1 [illegible]
Montoni	14655	12971	2 16	1 [illegible]
Porci	2748	2681	1 60	1 [illegible]

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

PENE D'AMOR PERDUTE

Passò nell'ingresso e varcò la porta che dava sul piazzale; ma là, con un piè sull'ultimo gradino dello scaleo di marmo, si trovò davanti a Mario, che stava in compagnia d'Ortensia, del marito di lei e dell'altra coppia di sposi con cui erano anche avanti, più due signori che la sera innanzi aveva visto alla villa della signora Marta. Olinto salutò così in generale; però Mario, che era dietro a raccontar qualche sua chiappoleria, e si trovava di buon' umore perchè si teneva sicuro d'Ortensia, non volle tralasciar l'occasione di lanciargli un frizzo. Ma non era soltanto sfoggio d'arguzie ch' e' voleva fare: egli voleva che quel baggeo d'Olinto posasse uno sguardo meno distratto sulla compagnia sua, e vedesse com' e' già si trovava sulla via della vittoria.

— Dove si va, eh? — gli chiese. E questa ora di contemplar la luna?

— Là dentro si soffoca — rispose quello — ed io che amo tanto l'aria, preferisco di starmene qui senza il canto.

Ciò dicendo e' s'era dovuto fermare e rivolgere verso l'amico; credette perciò atto di cortesia di ripetere più distinto il suo cerimonioso saluto ad Ortensia, inchinandosi anche di nuovo al marito ed agli altri signori. Ortensia chiappò a volo l'occasione per farlo conoscere al suo consorte: era un ostacolo che toglieva, e nello stesso tempo faceva che Olinto s'unisse a loro e non andasse girando solo come aveva fatto tutta la sera. Disse perciò alla sua compagnia, con l'usuale linguaggio, e accompagnando le parole col gesto della mano:

— Il signor Olinto Rivas, distinto pittore.

E poi ad Olinto, additando ad una ad una le persone:

— Mio marito, il cavalier Palla, il commendatore Afranio, il signor Lingelli con la sposa.

Vi furono strette di mano, compiacimenti e riconoscimenti. Olinto minacciava di restare: Mario si mordeva le labbra, ma Ortensia se ne rallegrava, perchè appunto la mancanza d'Olinto aveva fatto sì ch'ella si fosse rifiutata d'andare nella sala del canto, dove, accompagnandosi con altre donne, sarebbe stata lasciata dal marito, il quale smaniava di giocare, e perciò sarebbe restata a discrezione di Mario. Veramente Olinto non aveva alcuna intenzione di restar lì; se non che, staccato il pensiero dal mondo dei sogni, ove prima spaziava, e ricondottolo alle cose reali, si rammentò che aveva fatto a sè stesso la sincera promessa di rendere accorta Ortensia dell'abisso ove stava per precipitare; che anzi appunto questo era lo scopo primitivo per cui era voluto venir lì, e che da questo era poi nata l'occasione di conoscere Amalia e la speranza d'una futura felicità. "Ecco, pensava, dimenticando le sentenze sataniche dei poeti e dei filosofi suoi prediletti, ecco che non è vero che nel mondo il bene vien sempre contraccambiato col male, ma sovente da un bene maggiore." E parendogli che quello fosse un sacro debito da pagare, come lo scotto della malvagia sorte che lo perseguitava, senza il quale non gli sarebbe riuscito quel che oramai considerava l'ultimo termine della beatitudine terrena, s'infervorò tanto nel suo proposito che decise di rimanere. Del resto, il nemico era lì in agguato e bisognava subito scompigliarne i disegni.

Ortensia intanto pareva che volesse ripigliare l'idillio interrotto la sera innanzi; perchè, a gran rovello di Mario, nei cui occhi s'accendevano lampi di sdegno e d'odio, aveva legato il discorso con Olinto e mostrava quasi di non accorgersi dell'altro; poichè mai gli rivolgeva la parola, e soltanto rispondeva a monosillabi e distrattamente alle sue domande.

L'aggiungersi d'Olinto sembrò che fosse cagione d'uno spostamento fra quei signori; infatti, secondando ciascuna l'inclinazione del proprio animo, quelle otto persone s'erano intanto divise in due gruppi: uno composto di Olinto, Mario e le due donne, l'altro dei rimanenti quattro uomini, tutti giuocatori più o meno arrabbiati. Era stata Ortensia, come s'è detto, quella che aveva impedito a quei quattro di andarsi a rannicchiare nella sala da giuoco, perchè si era tenuta al braccio del marito, schivando ostentatamente tutte le occasioni che Mario le offriva di poterla aver lui a braccio, ed avversando con questo o quel pretesto il desiderio del consorte di andare a riposarsi (come e' diceva) un quarticino d'ora lassù al primo piano in quella bella stanza dove si giocava. Ora che era venuto Olinto, nel fervore della conversazione, che si era fatta animatissima, specialmente tra i due giovani e le due donne, il braccio di lei era scappato da sotto il braccio del marito; e questi sentendosi libero, già concepiva l'idea strategica di farle un tiro birbone, cioè di piantarla lì e alla chetichella andarsi a riposare il quarticino desiderato. L'idea era venuta anche ai tre compagnoni, e messisi d'accordo, come se non fosse il fatto loro, si allontanarono. Per giustizia bisogna dire che i due sposi avevano entrambi manifestato il pensiero, che una volta lassù, le loro metà o sarebbero venute a raggiungerli, ovvero si sarebbero unite ai genitori d'Ortensia piuttosto che restar sole in compagnia di quei due scapoli. Ma dice il proverbio (ed è vecchia sentenza che i proverbii han sempre ragione) che un conto fa il ghiottone ed un altro il tavernaio. Ortensia aveva preveduto tutto, e ad arte, a poco a poco, aveva rivolte le spalle al marito per lasciargli piena libertà d'azione: nessuno degli altri fiatò: non s'accorsero o finsero. Come fosse la cosa più naturale del mondo, Ortensia, allorchè furono lontani, passò il suo braccio sotto quello di Olinto, e, tuttavia ragionando, si mosse: gli altri due ne imitarono l'esempio: la Lingelli, che già era agli anta, rinvispita come un lucherino; Mario torbido e musone come mai non lo era stato. Andavano girottolando per il giardino, ove in quel punto non c'erano, si può dire, altre quattro persone.

— Sì — continuava Ortensia — la festa è stupenda, e non ostante che il numero dei venuti sia stragrande, pure ciascuno può godere a suo bell'agio. Vero che manca una gran sala dove si possa star bene tutti quanti, ma non si può pretendere che il signor Genits fabbricasse la casina apposta per la festa d'oggi.

— Ma la casina era già fabbricata, prima che lui comprasse la villa — fece la Lingelli.

— Ah, sì! — replicò Ortensia.

— Certo, non è vero, signor Mario?

— Sicuro — disse questi. — Egli non ha fatto che abbellirla, e ci è riuscito stupendamente.

— Chi sa quanto ci avrà speso?

— Dicono, fra giardino, cisterna e casa, più di mezzo milione.

— Corbezzoli!

— Oh! oh! — esclamò Ortensia — battono le mani: ora ricomincia la Tedesca. — E come se non aspettasse altro, girò e rifece i passi verso l'edifizio, sempre in compagnia d'Olinto che si lasciava meccanicamente condurre da lei. Mario e la Lingelli non li seguirono; nè gli uni si curarono più che tanto degli altri.

Continua.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.